ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 77 Num. 98 Telefoni dal n. 40-843 al n. 45-588

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 24-25 Aprile 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre la lotta riprende violenta nel settore occidentale

Il nemico costretto a segnare il passo

per le perdite inflittegli dalle nostre truppe

Artiglieri, mitraglieri, granatieri, fanti danno sempre nuove prove di valore - L'aeronautica batte le retrovie avversarie

BOLLETTINO N. 1064

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia in Tunisia ha ieri segnato una sosta sul fronte meridionale, dove il nemico, gravemente provato dalla salda resistenza e dallo spirito controffensivo delle nostre truppe, non ha continuato la sua azione. La lotta si è invece riaccesa violenta nel settore occidentale, in cui vigorosi attacchi di forze corazzate venivano infranti da reparti germanici.

Per i combattimenti dei giorni scorsi meritano l'onore della citazione la Divisione «Trieste», il 340.o Battaglione Mitraglieri, due Compagnie della Divisione «Folgore» e una Compagnia di

Granatieri. Uno speciale riconoscimento spetta anche all'Artiglieria italiana, che ha dato ancora una volta prova di alta capacità e completa abnegazione.

L'aviazione dell'Asse ha agito senza tregua su concentramenti di mezzi blindati e su aeroporti avversari.

Una incursione aerea sul territorio della provincia di Nuoro faceva danni non gravi: si deplorano tra la popolazione 12 morti e 6 feriti. Tre apparecchi nemici, intercettati da cacciatori germanici al largo delle coste orientali della Sardegna, venivano abbattuti in mare.

Nostri «Mas» hanno stroncato con brillante azione un tentativo di attacco di «Mas» russi a un porto della Crimea.

GIORNO PER GIORNO

Sul fronte tunisino

Dopo aver cozzato invano, per oltre quattro giorni, contro le posizioni tenute dalla nostra 1.a Armata nel settore costiero di Enfidaville, le forze del generale Montgomery sono state costrette a sospendere il loro veemente attacco, per riordinare le proprie file, e riparare le durissime perdite umane e materiali. Violentissima prosegue invece la offensiva della 1.a Armata del generale Anderson nel settore di Medjez el Bab. Il comando angloamericano cerca di realizzare disperatamente sul nostro fianco destro quel successo che gli è finora sfuggito col vigoroso attacco frontale condotto contro il fronte meridionale.

Una risposta equivoca

La Croce Rossa Internazionale, invitata a compiere un sopraluogo sulle tragiche fosse di Katyn, subordina la sua accettazione al consenso russo. E', francamente, un'interpretazione restrittiva dei doveri imposti a un organismo, cui lo statuto affida il compito di vigilare sul trattamento riservato dai belligeranti ai prigionieri di guerra. Il rispetto per i prigionieri di guerra è imposto, prima che dalle leggi scritte, dalla coscienza morale dell'umanità, e, di fronte a un comportamento, qual'è quello denunciato dai tedeschi e dai polacchi, è irrilevante la considerazione che la Russia (di cui persino il Vaticano ha dovuto denunciare l'inumano comportamento in questo campo) non ha aderito alle convenzioni internazionali che disciplinano la materia. Tuttavia la risposta dell'organo ginevrino crea per la Russia una situazione estremamente imbarazzante. Essa non può opporsi all'inchiesta se non ammettendo implicitamente, con la fondatezza delle accuse germaniche, la propria colpa.

Niente più "Liberty„

Significativo l'annuncio che gli Stati Uniti non costruiranno più navi tipo «Liberty». Hanno fatto cattiva prova, e si ricorda che gli stessi equipaggi si imbarcavano malvolentieri su navi ritenute malsicure alla navigazione oceanica. Tramonta, così, un'altra illusione anglosassone: l'illusione di poter vincere la lotta tra cantiere e siluro mediante l'organizzazione di una formidabile produzione in serie, tale da battere ogni primato di velocità nel campo delle costruzioni navali. La quantità si è rivelata, ancora una volta, nemica della qualità; e oggi gli Stati Uniti si arrendono al concetto britannico, che valga meglio, per fronteggiare il pericolo sottomarino, affidarsi a navi ben costruite e dotate di alta velocità. L'espediente appare di dubbia efficacia: i progetti angloamericani di invasione dell'Europa presuppongono una disponibilità di naviglio illimitata. Se nel corso del 1942, per ammissione del nemico, gli affondamenti hanno superato di quattro milioni le nuove costruzioni (dodici milioni di tonnellate contro otto), il deficit è destinato ad aggravarsi con l'abbandono della produzione di massa. I sommergibili tedeschi hanno dimostrato la loro potenza offensiva contro le veloci navi isolate, non meno che contro i lenti convogli di mercantili procedenti sul passo dei più lenti e antiquati. Knox ha dichiarato che le Nazioni unite perderanno la guerra, se non saranno capaci di distruggere le flotte di sommergibili del Tripartito; ma è dubbio che esse riescano a risolvere un problema, intorno al quale si affaticano invano, da tre anni, i loro espertissimi ammiragli.

"Sic transit..„

La guerra è una grande divoratrice di glorie militari, ma in nessun paese il processo di logoramento è così rapido come in Russia. Voroscilof, Budienny, Timoscenko sono scomparsi a volta a volta, dall'alto piedistallo in cui Stalin li aveva collocati. Poi è salita splendente sull'orizzonte della guerra sovietica la stella del maresciallo Shaposhnikov, antico ufficiale zarista, in scarso odore di santità presso la vecchia guardia «ottobrista», ma circondato di grande prestigio per magnificate qualità di stratega accorto e geniale. Di lui, tuttavia, da molti mesi non si era più sentito parlare, il suo nome era scomparso dai bollettini di guerra sovietici, e questo strano silenzio aveva dato l'avvio alle più tragiche supposizioni sulla sua fine. Saliva intanto in auge il neo-maresciallo Schukov, venuto in fama di comandante straordinariamente energico, vero restauratore della disciplina dell'esercito rosso. Ma Schukov è mancato inaspettatamente al traguardo supremo della sua carriera, a cui tutti lo pronosticavano, e da Mosca si annuncia la nomina a Capo di S. M. del gen. Vassilewski. Un piccolo colpo di scena, Stalin sfoga il suo malumore per il fallimento di quella offensiva invernale, che avrebbe dovuto prostrare sui campi di battaglia dell'est la potenza militare germanica.

emme

Aerei americani internati in Spagna

Madrid, sabato sera.

Informano da Cadice che un bombardiere americano del tipo «Fortezza volante» ha compiuto un atterraggio forzato nei pressi di Chipiona. L'apparecchio è stato sequestrato. I quattordici membri dell'equipaggio sono stati inviati a Madrid, scortati da agenti di polizia.

Frattanto, si apprende dal Marocco spagnolo che, negli ultimi giorni, diversi aeroplani americani sono scesi su territorio spagnolo.

Zitti, zitti...

Una base navale inglese nel Pacifico meridionale occupata dagli americani

Amsterdam, sabato sera.

Si apprende da Londra che gli ambienti politici della Capitale sono altamente sorpresi di apprendere che gli Stati Uniti hanno occupato le isole Ellice nel Pacifico meridionale.

Il fatto della occupazione è stato appreso ieri, nell'annuncio dato dal Ministero della Marina di Washington di una incursione aerea giapponese sulle posizioni nordamericane dell'isola principale del Gruppo delle Ellice.

Gli ambienti politici londinesi dichiarano che Washington non ha informato Londra di questa occupazione ed a Londra non si sa nemmanco quando questa abbia avuto luogo.

Gli americani hanno fornito con questa operazione una nuova dimostrazione dell'insolente disprezzo con cui usano comportarsi verso gli alleati nelle zone soggette all'influenza comune.

Gli eccidi di Smolensk e di Odessa

Complicità e connivenze con i "boia specializzati„

Che si vuol nascondere con le tergiversazioni del Comitato Internazionale della Croce Rossa

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, sabato sera.

(L.). - E' non privo di interesse, mentre l'opinione pubblica mondiale è tuttora sotto l'impressione dell'eccidio di Smolensk e di quello di Odessa, l'esaminare come i neutrali guardino ai fatti e, soprattutto al comportamento di quel Comitato della Croce Rossa Internazionale che rappresenta una delle poche istituzioni del genere tuttora rimaste in piedi.

Trecento rivoltellate

Finora un solo giornale svizzero si occupa della decisione presa dal Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, di subordinare al consenso russo la sua partecipazione alle constatazioni di Katyn.

Questo giornale è la *Suisse*. Esso, anzitutto, rileva che oltre alla Croce Rossa tedesca e al Governo polacco di Londra, anche il Comitato Centrale della Croce Rossa polacca si è rivolto al Comitato di Ginevra e nella sua lettera ha riferito le constatazioni fatte sul posto del massacro dal suo segretario generale Scarzynski:

«A Katyn si trovano alcune fosse comuni, in parte aperte, contenenti corpi di ufficiali polacchi. L'esame di circa 300 di questi cadaveri ha permesso di stabilire che questi ufficiali sono stati uccisi da proiettili di rivoltella sparati alla nuca. La somiglianza caratteristica fra le ferite attesta che l'esecuzione è stata operata da boia specializzati.

«L'assassinio degli ufficiali polacchi non ha avuto per movente il furto. Infatti i corpi sono ancora rivestiti delle loro uniformi e dei loro stivaloni.

D'altra parte, il giornale osserva anche che per continuare le constatazioni è stata già formata una Commissione composta di rappresentanti del Comitato della Croce Rossa polacca.

Dunque le autorità polacche e quelle tedesche fanno tutto il possibile perchè sia fatta piena luce. Queste considerazioni neutrali hanno importanza, perchè l'astensione del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, che, invitato a partecipare all'inchiesta, ha creduto di non poter aderire all'invito senza il consenso dei «boia specializzati», non potrà diminuire minimamente il valore dei suoi risultati. Questo valore per tutto il mondo civile sarà assoluto. Soltanto la Russia, la Inghilterra e l'America, che non appartengono al mondo civile, potranno chiudere gli occhi dinanzi alle constatazioni ufficiali.

Un'occasione perduta

Si spera a Ginevra che Mosca aderisca alla richiesta rivoltale dal Comitato Internazionale della Croce Rossa? L'articolista della *Suisse* — giornale ginevrino — il quale certo non ha mancato di prendere contatto con il Comitato Internazionale, risponde così: «Dall'articolo della *Pravda* e dal commento dell'Agenzia *Tass*, secondo cui l'articolo del giornale sovietico riflette l'opinione dei dirigenti dell'U.R.S.S., si può presumere che il Governo di Mosca rifiuterà il suo consenso, perchè ritiene che i fatti rivelati dalle autorità tedesche e polacche siano inesistenti».

E, allora, perchè negare questo consenso? La *Suisse* osserva che, se i fatti fossero inesistenti, un'inchiesta, condotta con l'imparzialità più rigorosa, non potrebbe essere che favorevole all'U.R.S.S., per cui, se il Governo sovietico la respingerà, si condannerà da se stesso.

In tale eventualità, tuttavia, rimarrebbe da deplorare che il Comitato di Ginevra abbia perso la più bella occasione di adempiere al suo compito che — per usare le parole che esso stesso ha usato nel memoriale inviato al Governo polacco e alla Croce Rossa del Reich, a giustificazione del suo rifiuto — è «a salvaguardia degli interessi umanitari in qualsiasi circostanza e principalmente in tempo di guerra». L'adempimento di questa alta missione non è sottoposto alla condizione che la parte colpevole abbia firmato la convenzione di Ginevra sui prigionieri, e, del resto, il Comitato Internazionale ha implicitamente ammesso questo punto di vista perchè non ha invocato tale argomento per sottrarsi al suo dovere. Ma perchè, allora, invocare la necessità del consenso di un Governo, che, rifiutando la firma della convenzione sui prigionieri, ha già dimostrato di disprezzare quelle leggi umanitarie che gli altri Stati hanno spontaneamente accettato? Certo si sarebbe potuto comprendere che il Comitato avesse chiesto l'adesione sovietica; ma senza fare di questa adesione, come invece ha fatto, una condizione sine qua non all'adempimento della sua missione.

La nuova scoperta

Per quanto riguarda l'altro massacro — quello di Odessa — si ha da quella città che fu un ex-agente della N.K.D.W. a dare le prime indicazioni della fossa comune presso Odessa, dopo la scoperta di quella di Katyn.

Dopo questa scoperta, l'agente in questione ha specificato che tale fossa sarebbe stata reperibile anche presso Odessa ed in base alle sue indicazioni è stata appunto ritrovata ed aperta quella di Odessa. Dalle dichiarazioni di questo agente, che sono state rafforzate anche da dichiarazioni della popolazione, sarebbero stati tradotti in questo luogo d'esecuzione anche dei romeni, durante l'anno in cui i bolscevichi avevano occupato la Bessarabia e la Bucovina.

Sul fronte tunisino: da una nostra posizione avanzata viene respinto un tentativo di avvicinamento di forze nemiche. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Il generale Giuseppe Falugi, comandante della valorosa Divisione «Pistoia» citata nel Bollettino di ieri

Carosello di ali sul fronte orientale

Le formazioni aeree sovietiche decimate

I nuovi apparecchi di tipo americano non riescono a contrastare con sufficiente efficacia i caccia germanici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

La giornata festiva non ha portato, secondo le notizie che finora si hanno, grandi novità dal Fronte Orientale. Stamane i pochi quotidiani che sono stati pubblicati a Berlino non recano alcuna informazione militare riguardante il fronte dell'est.

Soltanto il Voelkischer Beobachter riepiloga le vicende degli ultimi combattimenti svoltisi nella zona del Kuban, sottolineando l'accanimento con cui i bolscevichi hanno tentato in ogni modo di giungere ad uno sfondamento della linea germano-romena, riuscendo invece soltanto ad ottenere qualche modesta penetrazione locale, che è poi stata eliminata.

Il giornale rileva pure come la partecipazione delle forze aeree sia assai notevole da ambo le parti. Infatti la radio ha annunziato stamattina che anche ieri parecchie centinaia di «Stukas» e di velivoli da combattimento germanici hanno sostenuto i combattimenti terrestri, martellando senza posa posizioni d'attesa delle truppe nemiche, batterie d'artiglieria lungo le rive del Golfo di Semeskaja e vie di rifornimento.

Altre centinaia di caccia si sono impegnate in duelli aerei con le numerose formazioni sovietiche operanti in quei cieli, riuscendo nuovamente ad ottenere un rilevante complesso di vittorie. I bolscevichi stanno usando, come si apprende da fonte militare, da alcuni giorni in numero sempre maggiore moderni apparecchi di tipo americano. Con questi essi ritenevano indubbiamente di poter conquistare rapidamente una certa superiorità, ma i «Messerschmitt» ed i nuovi apparecchi da caccia germanici assai perfezionati, sia nel loro armamento quanto nella potenza dei motori e della manovrabilità, hanno immediatamente ristabilito l'equilibrio delle forze e inflitto, anzi, all'avversario perdite oltremodo gravi. Proprio il 20 aprile — come è noto, — lo Stormo da caccia germanico n. «52» raggiunse sul Fronte Orientale la sua cinquemillesima vittoria, battendo ogni primato del genere anche tra le formazioni della «Luftwaffe». Si apprende ora che non solo la quasi totalità di tali vittorie è stata riportata sul Fronte Orientale, ma che una preponderante aliquota di esse è stata conseguita proprio nelle ultime settimane di combattimenti.

Nello spazio di soli dieci giorni lo Stormo da caccia «52» infatti ha distrutto ben due intere Armate aeree bolsceviche, delle quali facevano parte molti bombardieri plurimotori e moltissimi dei nuovi velivoli americani. Tale Stormo, nel complesso, ha distrutto tanti apparecchi pari alla forza di dieci Armate aeree bolsceviche.

Le perdite subite da tale Stormo sono relativamente insignificanti. Fra l'altro due suoi comandanti successivamente sono caduti in combattimento, ed oggi terzo comandante dello Stormo è il maggiore Dieter Hrabak, cavaliere della Croce di Ferro.

Di questa formazione hanno fatto parte «assi» come il maggiore Graf, il sottotenente Steinbatz e tutta un'altra schiera di valorosi, centitre dei quali sono tuttora nei ranghi dei suoi piloti.

Altre formazioni aeree operanti sul Fronte Orientale stanno arricchendo proprio in questi giorni la brillante serie delle loro vittorie, e sotto queste incessanti azioni i bolscevichi si trovano gravemente ostacolati nella preparazione e nello svolgimento delle loro operazioni d'attacco, volte, soprattutto, a togliere ai tedeschi quelle posizioni avanzate nel settore sud che potranno divenire di enorme importanza in una prossima fase di grandi combattimenti.

Raffaello Romano

Il mutamento del Capo dello S. M. sovietico

Che ne è stato di Shaposnikow?

Amsterdam, sabato sera.

Radio Mosca ha comunicato nelle prime ore di stamane che il Maresciallo A. M. Vassilevski è stato nominato Capo di Stato Maggiore.

Non è stato detto nulla in merito alla futura destinazione dell'ex-Capo di Stato Maggiore Maresciallo Shaposhnikov.

L'annuncio ufficiale sovietico riguardante la nomina del Maresciallo A. M. Vassilevski a capo dello Stato Maggiore dell'esercito rosso, ha infatti creato ora l'enigma su quale sorte venga riservata all'ex-Capo di Stato Maggiore Maresciallo Shaposhnikov, che da più di 9 mesi era sparito dalle scene pubbliche e che durante la scorsa offensiva invernale non era stato mai citato in nessun comunicato sovietico. Anche nella distribuzione delle onorificenze non era stato preso in considerazione. Più di tutto però è da notare che il suo nome era sparito dalla stampa sovietica, come pure dalla radio del suo Paese.

Durante lo stesso periodo il nome del Maresciallo Schukow era venuto alla ribalta, dopo che era stato nominato maresciallo, e principalmente dopo che, quale rappresentante dell'Esercito rosso, aveva preso parte a numerose conferenze che avevano avuto luogo a Mosca fra gli Alleati. Generalmente si supponeva che sarebbe stato Schukow a ricevere la nomina a capo dello Stato Maggiore.

Perciò è ora causa di sorpresa la nomina di Vassilevski che sino a poco tempo fa non era che uno sconosciuto generale sovietico, promosso maresciallo solo da poche settimane.

Bisogna dedurre che anche Schukow, oltre a Schaposhnikov, come pure a numerosi altri appartenenti ai circoli militari sovietici, sia ormai caduto in disgrazia. Con Schaposhnikov è sparito dalla superficie politica l'ultimo rappresentante della vecchia reazione dei marescialli.

Commissario americano giunto a Mosca

Amsterdam, sabato sera.

Radio Londra annuncia che il commissario americano per l'esecuzione dell'accordo «prestiti ed affitti», James Burns, è arrivato ieri a Mosca.

Il Comunicato germanico

48 carri armati anglo-americani distrutti sul fronte tunisino

Berlino, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Ad eccezione di una vivace attività dell'Arma aerea, non vengono segnalati dal Fronte Orientale avvenimenti di particolare rilievo. Il 22 ed il 23 aprile sono stati distrutti 72 aeroplani sovietici, mentre le nostre perdite sono state di quattro apparecchi.

Nel settore occidentale del fronte tunisino il nemico ha sferrato il grande attacco previsto. In accaniti combattimenti, che sono attualmente in pieno sviluppo, sono stati distrutti fino ad ora 48 carri armati. Forze aeree da caccia e da battaglia sono intervenute instancabilmente nei combattimenti terrestri e hanno appoggiato le truppe, impegnate in violenti combattimenti, con bombardamenti e mitragliamenti.

Nel settore meridionale del fronte tunisino il nemico, in seguito alle elevate perdite umane subite nei giorni precedenti, ha attaccato ieri solo con deboli forze e senza risultato.

Aerei da combattimento tedeschi hanno sganciato durante la notte scorsa bombe di grosso calibro su obbiettivi d'importanza bellica in alcune località dell'Inghilterra centrale ed occidentale.

NELL'IRAN

Aumentano i soprusi degli anglo-russo-americani

Erzerum, sabato sera.

Lo stato d'assedio è stato inasprito nei territori persiani dov'era in vigore. Anche l'incontro di sole tre persone viene considerato assembramento. Ma l'elemento più grave è dato dal trasferimento di tutti i poteri dello Stato dagli organi amministrativi ai comandi militari anglo-russo-americani. Gli invasori possono effettuare qualunque sopruso, senza che la popolazione sappia a quale autorità ricorrere.

I persiani hanno cercato di protestare contro i bolscevichi presso gli inglesi e contro gli inglesi presso i bolscevichi, senza però riuscire a migliorare la situazione.

Intanto i provvedimenti sul reclutamento obbligatorio di due classi è stato definitivamente revocato a dimostrazione di come il Governo filobolscevico di Soheili viva in continua incertezza tra l'incudine delle prepotenze degli aggressori e il martello delle rivendicazioni del popolo sempre più esasperato.

Nel Mediterraneo contrastato

Quindicimila missioni di scorta

effettuate dalla R. Marina

in trentaquattro mesi di guerra

Roma, sabato sera.

Negli scorsi giorni è stata messa in rilievo l'opera silenziosa ed eroica della Marina Mercantile italiana, che per mesi e per anni, su difficili rotte ha alimentato la gigantesca battaglia africana.

Questa preziosa opera non può andare disgiunta nel ricordo e nella esaltazione, così come non va disgiunta nel rischio, dall'opera svolta dalla R. Marina nella perigliosa scorta ai convogli.

L'attenzione del mondo, polarizzata sulla più epica delle lotte oceaniche «la Battaglia dell'Atlantico», che da quattro anni si svolge asperrima dalle coste americane a quelle africane, dalle banchise boreali alle desolate vastità antartiche, è stata distratta dalla meno grandiosa ma non meno dura «Battaglia del Mediterraneo», che la Flotta Italiana sostiene da sola contro il fiore delle forze aeree e navali delle due Potenze anglosassoni. I marinai del nostro naviglio sottile, che in trentaquattro mesi di guerra hanno compiuto quasi 15 mila missioni di scorta, sono stati gli «Arditi» della ininterrotta Battaglia del Mediterraneo.

Durante questi mesi di infaticabile lotta contro la possente insidia aerea, subacquea e di superficie concentrata dal nemico sulle nostre brevi e quasi obbligate rotte, le scorte navali italiane hanno assicurato quella corrente continua, spesso copiosa, di armi e di armati, indispensabile per fronteggiare un avversario il quale, con maggiore libertà di movimenti e con più ampia dovizia di mezzi, poteva, a sua volta, alimentare la guerra africana, ammassando armi e armati in Egitto e in Algeria.

Sulle rotte disseminate di mine, le unità di scorta hanno sventato innumerevoli assalti ai convogli: dal cielo, dal mare dalla profondità delle acque, in cento e cento episodi di valore hanno rifulso l'audacia, il sangue freddo, lo spirito di abnegazione di ufficiali e di marinai.

In queste ore, in cui più aspra ferve la battaglia tunisina e l'offesa aereo-navale si concentra più che mai sul Canale di Sicilia, la gratitudine della Nazione va agli eroici combattenti delle scorte marittime che, incuranti dell'estremo rischio, passano l'insidiato Canale, poichè il Comandamento è di «passare a tutti i costi».

I Marinai d'Italia, «pronti sempre ad osare l'inosabile», non conoscono che una legge: quella inflessibile del dovere fieramente compiuto.

Bandiera rossa sui forti di Gibilterra

Un reparto sovietico giunto nella roccaforte

Madrid, sabato sera.

Informano da La Linea che un reparto di truppe sovietiche è arrivato a Gibilterra e si è installato nella fortezza, issando sull'accampamento la bandiera rossa con la falce e il martello.

Il fatto ha suscitato viva sensazione tanto fra la popolazione spagnola di confine quanto fra gli stessi inglesi di Gibilterra.

Le razioni supplementari ai lavoratori pesanti

Accurata revisione delle concessioni in corso

Roma, sabato sera.

Il Ministero di Agricoltura e Foreste nell'inviare alle sezioni provinciali dell'alimentazione le carte supplementari per il pane e i generi da minestra per maggio ha richiamato la loro attenzione sulla necessità di una rigorosa applicazione delle disposizioni circa il riconoscimento della qualifica di bracciante agricolo o assimilato e di operaio addetto ai lavori pesanti o pesantissimi riconoscendo l'opportunità che venga effettuata una accurata revisione delle concessioni finora accordate.

In una base aerea al fronte orientale

Numerosi bombardieri tedeschi allineati sulla pista di lancio di una base aerea al fronte orientale

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

DONNE DELL'ANTICO PIEMONTE

La pulzella dai due mariti

Margherita, figlia di Massimiliano I imperatore e di Maria di Borgogna, fu per intelletto, per cultura, per carattere e per spirito una delle più insigni donne dei suoi tempi e brillò come una meteora anche pel Ducato di Savoia nei non lunghi anni che ne rimase in trono accanto al marito, il Duca Filiberto II il Bello.

Il bel tratto di spirito

Un curioso destino [illegible] aveva voluto che tanto lei che Filiberto fossero allevati insieme nel Castello di Amboise, senza che tuttavia si potesse allora neppur lontanamente pensare ad un loro matrimonio. Difatti mentre Filiberto veniva educato là, come nipote della defunta Regina di Francia, Margherita vi si trovava da bimba per essere stata fidanzata a soli otto anni al figlio di Luigi XI, il futuro Re Carlo VIII, e per venir preparata a diventare un giorno la stessa regina di Francia.

Ma era ben altra la sorte che l'attendeva. Dacchè, morto Luigi XI e salito al trono Carlo VIII, [illegible] Margherita, che ormai da dieci anni viveva in Francia [illegible] domani. Cosa sarebbe stato di lei e delle diciotto smaglianti sue primavere? A che gran matrimonio poteva ancora aspirare?

Ma, a illuminarla di gioia, ecco che ben presto Ferdinando [illegible] Isabella di Castiglia chiedono la [illegible] sposa per l'unico loro figlio Giovanni, l'erede del trono di Spagna. E il matrimonio vien senz'altro combinato, nè tarda la giovanissima sposa ad imbarcarsi alla volta di Madrid.

Fu proprio nel corso di questo lungo viaggio che Margherita diede la non comune prova di forza d'animo e di spirito che sarebbe passata alla storia. Venuta difatti a trovarsi la nave in una paurosa tempesta e in pericolo di naufragio, Margherita, a differenza del proprio seguito e dell'intiera ciurma, non si perse di coraggio, ma si studiò anzi di rianimare i compagni di sventura, fin giungendo a scrivere per scherzo il proprio epitaffio in rima ed a legarselo al polso per essere riconosciuta quando la ripescassero...

L'avverso destino

Ed ecco i due versi tutto spirito che sono giunti a noi:

Ci-gît Margot, gentille Demoiselle,
qui a deux maris et est encor pucelle.

Doloroso, vero, con due mariti, sia pure in predicato, dmir pulzella in bocca ai pesci!...

Ma, grazie al Cielo, non fu così, chè il bastimento si salvò e la spiritosa principessa giunse sana e salva a Madrid, ove finalmente seguirono le sue nozze con Giovanni di Castiglia. Infelice matrimonio, però. Dopo pochi mesi, mentre era incinta d'una bimba che poi nacque morta, la povera Margot era già vedova.

E nel 1499, Filiberto di Savoia, ventunenne appena, e che tanto ricordava la graziosa e vivacissima sua compagna d'infanzia, la chiese in moglie, ed il loro matrimonio fu celebrato nell'antico Monastero di Romainmothier. Ben assortite come poche, quelle nozze diedero al Ducato una delle più elette sue sovrane e subito procurarono alla gentile Margot una grande popolarità e l'affetto di tutti i sudditi.

Ma l'avverso suo destino voleva però che ella godesse per ben poco tempo anche della felicità cui era [illegible] pervenuta, sia pure senza diventar regina. Chè già nel 1504, ventiquattrenne appena, Filiberto II improvvisamente moriva [illegible] aver ancora avuto il sospirato erede al trono.

Immensa fu la desolazione dell'infelice Duchessa che, sebbene giovanissima ancora, si recise i magnifici capelli e si votò per quanto le restava di vita al culto del diletto. Ed a lui, e già per sè accanto a lui volle eretto nella chiesa di Brou un superbo ed artistico mausoleo, ritirandosi poi in vita di clausura e di preghiera nel castello di Pont-Ains tra Ginevra e Chambery.

Ma mentre là avrebbe voluto finire i suoi giorni, suo padre, che tanto ne apprezzava le doti di mente e le attitudini alla politica, la chiamò al governo dei Paesi Bassi. Entrata così nel 1507 e molto solennemente in Malines nella qualità di Reggente, per molti anni si dedicò con zelo e tra grande austerità di vita alle altissime sue funzioni, intervenendo in rappresentanza dell'Impero a quasi tutti i grandi avvenimenti dell'epoca, non trascurando in specie di far valere i diritti di Casa Savoia sul Regno di Cipro e continuamente dimostrando in politica la superiorità del proprio ingegno e la fermezza del proprio carattere.

Finchè, morta tra vivo compianto in Malines il 30 novembre 1530, vide finalmente compiuto il suo voto di dormire il sonno eterno nella chiesa di Brou, accanto alle spoglie mortali del [illegible] rimasta per tanto tempo fedele.

Marcello Arduino

Le solennità di Pasqua in Duomo

La massima solennità cristiana verrà domani celebrata in tutte le chiese con molto splendore. Al Duomo il Cardinale Arcivescovo farà il suo ingresso alle ore 10; [illegible] riceverà i sacri paramenti, quindi terrà il solenne pontificale. Dopo l'Epistola il celebrante leggerà [illegible] « Vicilioni ». Dopo la S. Messa il Cardinale impartirà a tutti i fedeli presenti la benedizione papale con indulgenza da acquistarsi secondo le solite condizioni. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, il can. Lardone terrà il discorso sul mistero del giorno e poi vi sarà la benedizione pontificale.

IN CASO D'ALLARME E' PRUDENTE

ripararsi nei rifugi appena suona la sirena d'allarme. Sostare all'aperto, in attesa che l'antiaerea entri in azione, costituisce un grave pericolo, talvolta mortale. Le schegge dei proiettili della difesa, inevitabilmente, cadono a terra e possono colpire gli imprudenti.

In caso di allarme, quindi, raggiungere al più presto il più vicino rifugio e sostarvi, con fiducia, fino al momento di cessato allarme.

Prezzi degli ortaggi

Agli (bianco e rosso) [illegible] kg. lire 4,20 - Asparagi precocissimi 9,30 - Barbabietole cotte 2,00; crude ottive 1,35 - Bieta da erbucce (erbette) in foglie 2,70; in cespugli 2,10 - Broccoli da rapa 2,60 - Biete da costa 1,60 - Carciofi precoci cad. 2,30 - Carote precoci al kg. 2,50 - Cavolfiori senza torso e foglie mozze 2,60 - Cavoli, broccoli, cappucci, rape, verze e crauti 2,10 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime e cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90; prezzemolo senza radici, rosmarino e salvia 4,50 - Fagiolini: con filo precoci 4,60; senza filo precoci 5 - Fave precoci 0,30 - Finocchi di qualsiasi qualità 3,10 - Patate lunghe gialle 1,90; di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80.

Carità del Sabato

Gli inquilini della casa di via Sacchi 24, in memoria del compianto signor Salvati Francesco, lire 150 - Nel 15° anniversario della morte della cara mamma: G. 25 - Italo Zocchi, 10 - A Santa Rita per grazia ricevuta, Lavini Angela, 5 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, M. A., 5 - J. Coro, 5 - Aristide Novo, 1.

Difendersi dai vili metodi della R.A.F.

Attenti alle stilografiche e alle matite esplodenti!

E' di ieri la notizia del vile e barbaro attentato di cui sono stati vittime due bimbi di 10 e 4 anni del comune di Afragola, presso Napoli, che, rinvenuta e raccolta una penna stilografica esplodente lanciata dagli aerei nemici, hanno avuto le carni dilaniate dall'ordigno.

Ancora una volta gli inglesi hanno voluto darci una prova — [illegible] ne fosse ancora bisogno — del loro odio verso la nostra Patria e della loro innata barbarie che li accomuna, meglio di ogni alleanza o patto, con la viltà e i brutali metodi dei loro amici bolscevichi.

Ecco uno degli ordigni a forma di matita che la R.A.F. lancia durante le sue incursioni per trarre in inganno e uccidere i nostri bimbi.

E' dovere di ogni padre, madre o parente di mettere in guardia i nostri bimbi contro tali mezzi inumani che il nemico, irritato della nostra fiera resistenza, impiega nella lotta contro le nostre popolazioni civili.

Bisogna tener presente che ogni oggetto sospetto (penna stilografica, matita o altro) rinvenuto a terra dopo un'incursione può essere un ordigno esplosivo lanciato dal nemico ai nostri danni.

In caso di rinvenimento, l'oggetto non deve essere assolutamente toccato ed è necessario dare avviso della sua ubicazione alle autorità preposte.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	14	7
MILANO	30	20	12
ROMA	57	37	—

IL SOLE sorge domani domenica, 25 aprile (115-250) alle ore 6,29; tramonta alle 20,26. **La LUNA** tramonta alle 16,29. Il 26 alle ore 17 Luna in Perigeo.

ANNIVERSARI DEL 25: Nascita di Guglielmo Marconi (1874). Morte di Torquato Tasso (1595). Il Duce pone la prima pietra per la fondazione della città di Pomezia (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 25: Deboli configurazioni celesti potranno rendere poco animato questo giorno di Pasqua; nelle prime ore del mattino Marte facilitera gli sportivi, nel pomeriggio Venere e Saturno riservano qualche contrarietà o delusione d'amore. — **LUNEDI' 26:** Avremo all'alba la Luna in opposizione a Giove e ciò naturalmente le iniziative dettate dall'interesse o dall'ambizione. Nel pomeriggio Mercurio sosterrà le attività dei giovani mentre le persone anziane potranno esporsi a pene sentimentali. La serata converrà ai mistici.

MARIO SBIATO

LE BORSE restano chiuse lunedì 26.

I SANTI DEL 25: Pasqua di Risurrezione. S. Marco Evangelista, S. Erminio. — **LUNEDI' 26:** S. Cleto papa martire, San Marcellino papa martire. Lunedì dell'Angelo.

FUNZIONI DEL 25: Metropolitana: 8 Messa e Comunione pasquale per uomini; 10 ricevimento del Cardinale Arcivescovo; Terza cantata solenne; Pontificale, Benedizione Papale; 16,45 Vespro, omelia, rosario benedizione pontificale. S. Carlo: 10 Messa solenne in pontifical benedizione. — **LUNEDI' 26:** Metropolitana: 10,40 Ore lette, Messa solenne; 16,30 Vespro solenne, Compieta letta, benedizione.

FIERE DEL 26: Alessandria, Pavia, Castagnole Lanze, Cervo Tanaro, Castellamonte, Niella Belbo. — **LUNEDI' 26:** Bardonecchia, Bottigliera Alta, S. Benigno Canavese, S. Antonino di Susa, Val della Torre, Villastellone, Montafia, Bra, Cavallermaggiore, Trinità, Varallo Sesia.

Un arresto

Colpito da mandato di cattura, tale Filippo Caltanissetta, abitante in v. Principe Tommaso 17, è stato tratto in arresto da agenti della Squadra mobile.

COMUNE DI TORINO	
23 Aprile 1943-XXI	
Nati	9
Morti	14
Matrimoni	7

STATO CIVILE

Morti: **Parisa Arnaldo** di Eugenio, a. 30, da Verona, meccanico, v. Damiano Chiesa 53 - **De Angelis** ved. **Gola**, a. 75, da Marsiglia, casalinga, largo G. Cesare 98 - **Daghè Maria** ved. **Gaita**, a. 66, da Rivoli, casalinga, v. Nizza 7 - **Chiesa Francesco** fu **Mauro**, a. 70, da Scalenghe, v. Tiepolo 1 - **Moretto Saverio** di Giovanni, a. 21, da Riva, Osp. Militare - **Amato Paolo** di Pasquale, a. 20, da Montemesso Almo, Osp. Militare - **Valinotto Michele** fu Maurizio, a. 31, da Torino, operaio, Osp. Mauriziano - **Vaglio-Sereno Luigia** ved. Gola, a. 72, da Briançon, casalinga, Osp. Molinette - **Giachetti Caterina** ved. **Florio**, a. 80, da Torino, casalinga, Ist. Riposo - **Cravinaglia Sebastiano** fu Matteo, a. 82, da Savigliano, panettiere, Ist. Riposo - **Gili Barbara** ved. **Oreno**, a. 81, da Vinovo, casalinga, Osp. Cottolengo - **Locca Giuseppe** fu Giovanni, a. 37, da Torino, fresatore, Osp. Molinette - **Seren Bernardone Adriano** di Domenico, a. 17, da Montanaro, manovale, Osp. Molinette - **Caria Emilio** fu Gaetano, a. 84, da Vignone, meccanico, Ricovero.

Per la tutela del consumatore

Come vengono raccolte, conservate e distribuite le patate

Tra i prodotti della terra le patate, per il loro potere nutritivo, per la possibilità ch'esse presentano di venir cucinate e presentate in maniere diverse ma sempre appetitose, godono l'unanime preferenza delle massaie.

Per assicurare un congruo approvvigionamento al mercato di tale prodotto il Ministero dell'Agricoltura ha recentemente emanato un decreto con il quale ha disposto per la disciplina della raccolta delle patate, per la loro conservazione e per la distribuzione durante l'anno in corso. Tale complesso compito è stato dal Ministero affidato alla Federazione Nazionale fascista dei commercianti di prodotti ortoflorofrutticoli. Tale decreto disciplina tutto il settore delle patate: patate primaticce, patate bisestili, patate comuni di primo e di secondo raccolto; «batate» (patate americane) ed stinate al consumo diretto, ad uso industriale, [illegible] zootecnico ed alla semina.

Dal 13 marzo u. s. tutte le patate prodotte nel Regno od importate dall'estero sono vincolate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura. Per effetto di tale vincolo il prodotto non può essere venduto a qualsiasi titolo se non sulla base del succennato decreto. I produttori hanno l'obbligo di custodire o far custodire i prodotti vincolati, [illegible] la buona conservazione fino al conferimento. I prodotti non possono essere consumati, occultati, distrutti, o comunque trasformati ed utilizzati, nè possono essere rimossi, per lo avviamento al consumo [illegible] all'utilizzazione industriale, dalle aziende o dai luoghi di conservazione, salvo che per le destinazioni autorizzate. E' fatto obbligo ai produttori di denunciare non oltre il decimo giorno da ogni raccolto ultimato, all'Ufficio comunale per gli accertamenti agricoli competente per il territorio, i quantitativi di patate raccolti. [illegible] vincolati i quantitativi di patate destinate al consumo familiare dei produttori e dei conviventi a carico, ed i quantitativi di patate di scarto destinate alla alimentazione del bestiame nei limiti massimi approvati per ogni provincia, dal Ministero su proposta delle sezioni provinciali dell'alimentazione.

Nelle provincie che il Ministero dichiarerà autoapprovvigionate o non sufficientemente approvvigionate sulla produzione locale, la organizzazione della raccolta e della conservazione dei prodotti vincolati è affidata alle «Sepral» che provvederanno ad autorizzare apposite ditte fiduciarie, ivi compresi i Consorzi agrari. Le ditte autorizzate ed i raccoglitori saranno muniti di apposita tessera di riconoscimento, ed [illegible] potranno eseguire la raccolta. I produttori hanno, dal loro canto, l'obbligo di cedere le patate solamente alle ditte ed ai raccoglitori autorizzati. In caso di rifiuto, su segnalazione della ditta fiduciaria, la «Sepral» provvederà a precettare presso i produttori o i detentori i prodotti non denunciati o non conferiti, e provvederà, ove necessario, al prelevamento coattivo del prodotto.

L'orario dei negozi

Lunedì prossimo, 26 corr., i negozi e gli esercizi commerciali della città e della provincia rimarranno aperti per tutta la giornata.

Tenta gettare dal treno il controllore che gli chiede il biglietto

Ci telefonano da Rivoli:

Il pregiudicato Olimpio Maffiodo di 43 anni, residente in Rivoli, denominato «Mario il folle», si trovava ieri sulla tranvia Torino-Rivoli, allorchè il capotreno Eugenio Mussino di 34 anni gli chiedeva il biglietto per il controllo. Il Maffiodo si rifiutava pretendendo di essere creduto sulla parola e alle insistenze del funzionario rispondeva sferrandogli un violentissimo pugno al viso, prendendolo a calci e tentando quindi di lanciarlo dal convoglio. Il Mussino ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari che lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni. I carabinieri di Rivoli hanno proceduto all'arresto del Maffiodo sotto l'imputazione di lesioni e violenza contro pubblico ufficiale.

Investito da un ciclista

Lo spazzino municipale Chiaffredo Noba fu Cesare, di 58 anni, abitante in via Ravenna 9, è stato medicato all'Astanteria Martini di ferite varie guaribili in dieci giorni. Egli, mentre puliva via Cesana, è stato investito da un ciclista.

ONORIFICENZA

Il Camerata Aldo Mairano, Cavaliere della Corona d'Italia, Direttore Generale della Società Elah, per le molte benemerenze acquisite nel campo industriale, filantropico e sportivo, è stato insignito della Commenda.

Al neo Commendatore, amici e collaboratori porgono vive congratulazioni per l'alta onorificenza conferitagli, giusto premio alla sua vasta intelligente operosità.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: ore 17-19 e 21 varietà. **BAR REX:** 17 e 21 varietà - attraz.

TEATRI: Spettacoli di domani

Michelotti 16,30: Marionette Lupi

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Harlem» (Cegani, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Viarisio). Ult. luce 21,05; Film 21,20. **AMBROSIO:** Al nostro prossimo (Gandusio, Belmonte, Rissone) e Doc. «Miracolo di Bolsena» 21,30. **CORSO:** «Harlem» (Cegani, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Viarisio). Ult. luce 21,05; Film 21,20. **AUGUSTUS** Quelli della montagna Doc. Musica nel tempo. Ult. 21,20. **BALBO:** Birichino di papà (Chiaretta Gelli, Campanini) Ult. 21,30. **IDEAL:** «Primavera mortale» (da Zilay) e Compagnia Meme Bianchi. **STATUTO** «Signorinette» Carla Del Poggio, Roberto Villa. Ult. 21,30. **NAZIONALE:** «Sangue viennese». **DORIA:** «Solo una notte» Bergman. **TORINO** «Carmela» Doris Duranti. **ALFI** «Fedora» L. Ferida, Nazzari. **C. ALBERTO:** «Odessa in fiamme». **IMPERIALE** ore 14 «Sangue» Giachetti, Nazzari, V. Gioi, Tasnady. **ITALIANO** 15: «Addio, Kira» Valli. **Sperla** (Nizza 170) Avanti, c'è posto. **EXCELSIOR** «La maestrina» Denis. **PALERMO** 14,30: Un grande amore (Z. Leander, Hörbiger) «F. Unione». **ROMA** 14,30 «Squadriglia Lutzow». **V. Venezia:** Signorine villa sociale. **Dora** Che servono questi quattrini. **REGINA** «Angelo del male» Simon. **BRESCIA** «Luisa Sanfelice» e var. **NORD:** «Addio, giovinezza» Denis. **DIANA** 14,30: Disbetica domata. **TORINESE:** «Alfa Tau». **P. NUOVA** ore 10: «Amici civili». **ADUA** «Anime in tumulto» e var. **SOCIALE** «Dossale» Paola Barbara. **OLIMPIA** «Il campione Piemonte». **ROMANO** «La bella addormentata». **SAVOIA:** «Miliardi, che follia!». **REX:** «Tradizione di mezzanotte» Viviane Romance, Pleasant. Ult. 21.

Con chi andava alla partita?

Federico è un fratello dai principi molto severi

Federico B., viaggiatore di commercio in prodotti farmaceutici, ha una «cotta», di quelle generalmente definite «spietate», alla giovane commessa di un negozio di dolciumi situato nel centro. Ma la fanciulla bionda dice di no.

— Avete qualcun altro? — chiede lo spasimante tenace ed insistente — Siete innamorata di qualcun altro? Ditelo!

— Ma no! Affatto — risponde la commessa.

— Allora perchè, per esempio, non venite con me alla partita di calcio, domenica? E' l'ultima che il Torino, probabile vincitore del campionato, giuoca sul suo campo. Venite con me.

— Non posso. Vado, Ma accompagnata da mio fratello. Voi sapete che tipo è. Ve l'ho già descritto.

* * *

La descrizione è stata, infatti, ripetuta tante volte che Federico, anche senza conoscerlo, sa tutto del terribile fratello. Alto, severo, sempre propenso a prendere tutto sul tragico. L'altro giorno Federico, passando in una piazza centrale, vede la fanciulla bionda seduta ad un tavolino esterno di un caffè con un signore alto, severo, vestito di scuro... certamente il fratello. Il viaggiatore si avvicina, saluta, viene invitato ad accomodarsi. Il tizio è proprio il terribile congiunto.

— Io vi conosco attraverso le descrizioni di vostra sorella — dice Federico — Mi ha sempre parlato di voi. So i vostri principi e li approvo. Una gran brava ragazza, vostra sorella!

— Sono lieto di sentirmelo confermare — risponde il rigido fratello — La reputazione è cosa delicatissima e molto seria. Io sono intransigente in proposito.

— Giustissimo — insiste Federico — Bisogna essere severi. E mi fa molto piacere che un uomo come voi, una persona seria come voi, tenga per la stessa mia squadra.

— Cosa? — chiede il fratello mentre la fanciulla cerca disperatamente di fare dei segni.

— Sì — insiste l'incauto viaggiatore — Mi ha detto vostra sorella che ogni domenica la portate a vedere le partite di calcio. Bravo!

* * *

E bravo il nostro Federico!... Bravo: ha fatto una bella frittata! La fanciulla andava alle partite, ma non con il fratello. Con un certo A. S. studente e giuocatore di palla ovale. Federico ha dovuto sostenere una «spiegazione» con costui, ieri in piazza San Carlo. Sicuro. Precisamente: quel gruppetto che si è visto, accanto alla chiesa, nei pressi di un piccolo bar era formato appunto dagli spettatori.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.: **Cargnino Pietro**, macellaio, **Carollo Maria**, impiegata. **Di Dedda Pasqualino**, salar. municip., **Astegiano Maria**, oper. **Olli Francesco**, meccanico, **Pulgheri Iolanda**, sarta. **Divisi Umberto**, meccanico, **Tarabra Teresa**. **Ferlu Domenico**, meccanico, **Lucidano Adele**. **Masco Ernesto**, impiegato, **Aichino Delfina**. **Ruffino Giuseppe**, meccanico, **Pigal Anna**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.: Ghenzer Adriana, Valetti Zanini Maria, Magni Graziella, Mossato Alberto, Bertoldo Maria, Giaminetto Dario, Cipreudi Gianna, Sourvatore Carlo.

Pasqua alla cucina malati poveri. — La Cucina malati poveri, in occasione della Pasqua, ha distribuito ieri 450 pacchi di viveri ai suoi protetti.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Sabato 24 Aprile

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: La Ottava Sinfonia di Beethoven — Concerto sinfonico diretto dal M.o P. Argento. — «Un cappello di paglia», commedia musicale di E. Labiche.

PROGRAMMA A - Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: 17: Giorn. radio. 17,10: I cinque minuti del Sig. X. 17,15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria: 1. Conversazione; 2. Musiche popolari bulgare. 18: Notizie a casa dai militari combattenti. 19,20: Notizie sport - Gli avvenimenti sportivi di domani. 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani. 19,40: Guida radiofonica del turista italiano. 20: Segn. orario - Giornale radio. 20,20: «Le nove sinfonie di Beethoven»: Sinfonia n. 8 in fa maggiore, diretta da Sergio Failoni. (Fra le famose nove sinfonie beethoveniane l'«Ottava» è quella che suscitò al suo primo apparire (1814) le maggiori discussioni, in quanto parve a taluni, un ritorno ai modi delle prime sinfonie. Ancor oggi è fra le meno eseguite, e, quindi, tanto maggiore interesse ne deriva a questa trasmissione. 20,50: ◆ «Un cappello di paglia di Firenze», commedia musicale in cinque atti di Eugenio Labiche. 22,20: Presentazione dell'Orchestra «Armonia» diretta dal M.o Nello Segurini. 22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B - Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 401,8 - 559,7. — Ore: Dalle 17 alle 20 (Vedi progr. A). 20,20: Musica varia e militare. 21,10: ◆ Concerto sinfonico, diretto dal M.o Pietro Argento. - Parte prima: 1. Cimarosa: L'italiana in Londra, introduzione dell'opera; 2. Vivaldi: Due arie, dall'opera «L'Olimpiade» (solista: Lella Bianchi); 3. Ravel: Pavana per una infanta defunta. - Parte seconda: 1. De Falla: Danza del fuoco; 2. Al Giuranna: Canto arabo; 3. Pizzetti: La pesca dell'anello; 3. Gargiulo: Il borghese gentiluomo, introduzione. — Nell'intervallo (21,35 circa): Mario Corsi: «La vita teatrale». 22,10: Preludi, interludi e intermezzi, tratti da opere teatrali italiane. 22,45: Giornale radio. [illegible] Orchestra diretta dal M.o Zeme.

Il classico, un «Adagio» tra due «Allegri». Tutto il Concerto, per quanto meno profondo di quello in sol maggiore op. 58, è piacevole ed elegante. 19,40-20: (Vedi programma A). 20,20: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fritz Zaun. — 1. R. Schumann: Passacaglia e variazioni; 2. Mozart: Sinfonia in do maggiore (Jupiter). 21,30 (circa): «L'angelica Belvedere» fantasia musicale di Alessandro Brissoni (da Carlo Gozzi) musiche di Armando Renzi. 22,30: Musiche di Federico Chopin. 22,45: Giornale radio. 23-23,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

Domenica 25 Aprile

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

SEGNALIAMO in questo programma: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Pedrotti — Concerto sinfonico diretto dal M.o Fritz Zaun. — «Il canto di Giugno» un atto di Luciano Folgore.

PROGRAMMA A - Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti. 8: Segnale orario - Giornale radio. 8,15: Concerto d'organo. 10: Radio rurale. 10,30: Solenne Pontificale dalla Basilica di San Paolo in Roma. 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo (Padre Francesco Pellegrino). 12,30: Musiche gradite - Orchestra «Armonia» diretta dal M.o Segurini (Pubblicità). 13: S. orario - Giornale radio. 13,10 (circa): Musica sinfonica. 13,30: Trasmissione per le famiglie degli organizzati della Gil, in occasione della S. Pasqua. 13,50: Dischi novità. 14: Giornale radio. 14,10 (circa): Radio Igea. 15-15,30: Radio Gil. 15,30: Cronaca da Bari della partita di calcio: Bari-Torino. - Secondo tempo. (Pubblicità). 17,00: Trasmissione per le Forze Armate: Cronache della guerra del cons. naz. Umberto Guglielmotti. 18: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Seconda parte del Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Pedrotti col concorso del pianista Arturo Benedetti Michelangeli: Schumann: Concerto in la minore op. 54, per pianoforte e orchestra: a) Allegro affettuoso, b) Intermezzo (Andantino grazioso), c) Allegro vivace (solista: Arturo Benedetti Michelangeli). — (La prima parte di questo concerto viene trasmessa nel programma B, alle ore 17 e comprende opere di Beethoven (vedi programma B). Il Concerto di Schumann venne composto in parte nel 1841 e in parte nel 1845 e porta la dedica a Ferdinando Hiller. Delicato e tenero è il successivo «Intermezzo», in cui spicca un canto affettuoso dei violoncelli. Il terzo tempo, esplode quasi con la gaiezza d'una fanfara. 19,40: Riepilogo della domenica sportiva. 20: S. orario - Giornale radio. 20,20 (circa): Canzoni da film presentate dall'Orchestra diretta dal maestro Petralia (Pubbl.). 20,00: «Il canto di Giugno», un atto di Luciano Folgore. - Interpreti: Giuseppina Falcini; Celesta-Marchesini; Nerina Bianchi; Marilena Delli; Miss Mortegita Mari; Luigi Grossoli. 21,30: Musiche di Giovanni Sgambati, dirette dal M.o Vincenzo Manno. 22: Marziano Bernardi: «Ritorno al soggetto nell'arte», conversazione. 22,10: Orchestra diretta dal M. Barzizza. 22,45: Giornale radio. 23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B - Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 401,8 - 559,7. — Ore: Dalle 7,30 alle 15,30 (Vedi programma A). 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Prima parte del Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Pedrotti col concorso del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. - Beethoven: Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore, op. 73, per pianoforte e orchestra: a) Allegro, b) Adagio un poco mosso, c) Allegro (solista: Arturo Benedetti Michelangeli). - (Il V dei concerti beethoveniani è l'ultimo della serie e fu composto nel 1809, l'anno dopo la Sinfonia Pastorale. I suoi tre tempi [illegible]

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Si possono scambiare, spendere, ma non sono monete
7) Forgiano la materia prima per strada
8) Annunzi premolati
9) Di un vicolo senza uscita
11) Articolo maschile
12) Pastorello leggendario
13) Ha istituito il lei
14) Leone, latino; antica città dell'Italia centrale
15) Piante... che misura 100 metri quadrati
17) Quella di montagna non ha martingala
20) Ferro acuto in asta da caccia
21) La fa il muro che, secondo dalla sua dirittura, sporge in fuori
22) Progenitore
24) Guardie urbane.

Verticali:

1) Se non è uno sport, è un frutto
2) Antico piroscafo corazzato e rostrato per dar di cozzo nei bastimenti nemici
3) Ciocchetta di capelli inanellati
4) Una bestia che non è stupida ed una donna che lo è
5) Il lago di Como
6) Il nome dello scrittore Salgari
10) Nome di una finestra dell'orecchio e di una palla sportiva
14) Iniziali dello pseudonimo di Olindo Guerrini
16) La voce del mondo
18) Favola
19) Può fare un sol boccone di una capra, ma ha paura dell'uomo
20) Antica marca di automobili
23) A voi
24) Finale di stornelli
25) Numero pari romano.

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Tarsia

A) Manna - Ora - LA
B) Corvo - Mas - AM
C) Spina - Arc - GN
D) Rosa - Ebi - VER
E) Salo - Etna - LE
F) Piero - AR - SOL

«A cavallo che corre non bisogna sproni»
«A cavalli magri sempre mosche»

Frin

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 49

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Quando l'onorevole Migranti sedette scrollando un poco le spalle agli applausi e alle risate dei colleghi, come se dicesse: «Vi siete divertiti, ma vi conosco, votereste per il Ministero», e molti deputati salivano alla «montagna» della Estrema Sinistra per congratularsi con lui, il sottosegretario agli Esteri si affilò dal suo banco e fattosi sotto all'alto seggio del Presidente della Camera, confabulò con lui brevemente e ritornò al suo posto.

Il presidente della Camera scosse il campanello, e mentre i deputati scendevano verso i loro scanni si lisciava pacatamente i floridi «scopettoni» bianchi che gli infioccavano la chiara onesta faccia scendendo dalle guance a destra e a sinistra del mento accuratamente raso; poi annunciò alla Camera che in assenza del ministro ancora malato, il sottosegretario agli Esteri chiedeva di anticipare il suo discorso per rispondere immediatamente all'onorevole Migranti, con la fiducia di abbreviare la discussione, perchè, se gli fosse riuscito d'indovinare il pensiero degli oratori ancora iscritti e di rispondere alle loro obiezioni prima ancora che fossero esposte, sperava che rinunciando molti di essi alla parola, si potesse la sera stessa venire ai voti sull'«ordine del giorno» presentato dall'onorevole Massioli.

Si levò qualche protesta dalla Estrema Sinistra, ma poichè nessuno si opponeva categoricamente alla proposta, il presidente disse:

— La parola all'onorevole Pasquali.

Le lampade si accesero, e nella Camera parve ritornare il giorno.

Il sottosegretario agli Esteri si alzò con la faccia scura e puntò i pugni sul banco come si preparasse a un pugilato. Aveva in verità l'aspetto di un pugile: non alto, tarchiato, con due occhi più neri che vivi sotto la bassa fronte da cozzatore. Era avvocato di gran fama e facondo; ma la sua eloquenza tribunizia avvezza alle Corti d'Assise sonava enfatica alla Camera; e i deputati se ne infastidivano.

Ma parlava bene, d'impeto; esponeva con efficacia tutti i provvedimenti presi dal Governo per garantire la prosperità della colonia Eritrea, per assicurare rapporti di buona vicinanza con il Sudan egiziano e per stipulare con l'imperatore di Abissinia proficui trattati di amicizia, della cui prossima conclusione gli dava speranza, anzi sicura fiducia la presenza della missione etiopica «accolta con tanta simpatia da Roma e dalla Camera...».

Gigi Foschieri lo seguiva attentissimamente, prendendo qualche rapido appunto; ma di tanto in tanto egli alzava quasi con ansia lo sguardo alla tribuna delle famiglie dei deputati, con la irragionevole speranza di vedervi comparire Cecilia; e sempre più si angustiava che non ci fosse, se pur un poco lo tranquillasse il pensiero che non tutti gli otto oratori iscritti a parlare prima di lui avrebbero rinunciato alla parola; e fosse per ciò difficile che egli fosse costretto a parlare la sera stessa.

Quando l'onorevole Pasquali tacque e sedette tergendosi il sudore, scoppiò un applauso lungo ma svogliato; i pochi ministri, i sottosegretari di Stato, qualche deputato gli si strinsero intorno per congratularsi.

Gigi esplorava con lo sguardo anche la tribuna dei senatori, e si crucciava di non scorgervi neppure lo zio Manfredi, neppure don Fabrizio. Sentiva bene, e da gran tempo che qualche cosa di freddo come una sottile lastra di vetro si era interposta tra lui e Cecilia; e si sarebbe sempre più addensata, perchè lui non aveva trovato il coraggio o di mentire o di confessare, illuso dalla speranza forse puerile che uno scoppio di dolore o un impeto d'amore la frangesse. Soprattutto per questo egli aveva voluto che Cecilia venisse a Roma e assistesse al suo discorso, sperando di trovare per lei tali accenti e tale eloquenza da riconquistarla.

Il presidente disse:

— Ha la parola l'onorevole Fiammi.

L'onorevole Fiammi rinunciò a parlare, e altri due deputati rinunciarono dopo di lui; il quarto pronunciò poche parole di plauso all'opera del Governo; il quinto fece una lunga raccomandazione di carattere costituzionale, deplorando che a una discussione di tanta importanza non fosse presente il capo del Governo; il sesto era assente, il settimo rinunciò a parlare; Gigi sperò che l'ultimo oratore inscritto prima di lui facesse un lungo discorso.

E l'onorevole Doneddu sorse a parlare. In quel momento Gigi vide entrare nella tribuna dei senatori don Fabrizio, lo zio Manfredi e Valerio Narelli. Pensò con un senso di sollievo:

«Non c'è Cecilia, ma c'è suo padre: meno male».

In una tribuna del pubblico c'erano coi suoi compagni Pippo Vigoni.

L'onorevole Doneddu non parlò a lungo; sedette tra qualche stretta di mano, e il Presidente disse:

— Do la parola all'onorevole Foschieri. — E sorrise pensando: «Sentiremo finalmente un [illegible] discorso».

Corse per tutta l'aula un fremito di curiosità.

Gigi si levò pigramente; guardò l'orologio, disse:

— L'ora è tarda: temo di dover parlare a lungo, di argomenti spero non volgari, che vorrei rimeditare dopo l'eloquente discorso del sottosegretario agli Esteri, per rispetto ai colleghi e a me stesso; e vorrei esporli a una Camera meno stanca, e quando fosse presente almeno il capo del Governo. Domani mattina per esempio, se piace all'onorevole nostro presidente.

Molte voci consentirono:

— E' giusto, è giusto...

— Tanto più — riprese il Foschieri — che se fossi costretto a parlare questa sera, non ci resterebbe certo tempo per un voto, soprattutto se il Governo intendesse di replicare...

Il sottosegretario agli Esteri, abituato alle fulminee intuizioni della Corte d'Assise, pensò che il Foschieri non si sentisse preparato, preso [illegible] quasi alla sprovvista; e che perciò il suo discorso non avrebbe potuto diminuire il valore di una vittoria che, strappata al Parlamento la sera stessa, sarebbe stata personalmente sua, ma che rinviata al giorno seguente quando fosse stato presente il capo del Governo e forse lo stesso ministro degli Esteri, nel migliore dei casi gli sarebbe spettata solo in parte. Perciò interruppe quasi bruscamente:

— Il Governo si tiene a disposizione della Camera fino a mezzanotte e oltre se è necessario; ma è certo che, se anche l'onorevole Foschieri intendesse rinunciare addirittura alla parola...

Dieci voci gridarono:

— No, no, no... L'onorevole Foschieri deve parlare.

E l'onorevole Pasquali seguitò:

— Si potrebbe venire subito al voto; e la Camera si risparmierebbe anche la mia replica.

La conclusione apparve così scortese che le rispose una tempesta di proteste: Gigi udì chiara la voce di Pippo Vigoni:

— Non rinunciare, Foschieri. Piuttosto parla subito.

Dall'Estrema Sinistra un'altra voce gridò:

— Domando la parola sulla proposta dell'onorevole Foschieri.

— Non esiste ancora una proposta — avvertì il presidente.

— La faccio mia — gridò l'onorevole Palleroni.

— E cioè?

— Propongo formalmente di rimandare la discussione a domani mattina perchè il presidente del Consiglio possa intervenirvi se non altro per il rispetto che è dovuto alla Camera. E domando sulla mia proposta l'appello nominale.

Era una manovra quasi ostruzionistica che non piaceva al Foschieri anche perchè, [illegible] dall'Estrema Sinistra, poteva dare al discorso che egli stava per pronunciare un significato polemico e antiministeriale assai lontano dalle sue intenzioni; e calcolando rapidamente che se il rinvio fosse stato respinto egli sarebbe stato costretto a parlare assai più tardi di fronte a una Camera ancora più stanca e smaniosa... d'andare a cena, pregò lui stesso l'onorevole Palleroni di ritirare la sua domanda di appello nominale. Poi cominciò a parlare, come soleva, lentamente, quasi sommessamente, come se cercasse il filo del suo discorso.

(Continua)

Le pulizie di Pasqua

(Scene di A. QUINTERO)

Le pittoresche, vecchie e sporche case sivigliane, che il sole della primavera va risvegliando, esplorando e scoprendo con curiosità insistente e beffarda fino a cavarne fuori motivi bizzarri di colore e riflessi incantevoli di luci diverse, sono ancora un po' sonnacchiose, perchè non si sono tutte accorte che l'inverno è finito. Molte di esse sono chiuse, quasi rattrappite dietro le persiane e le porte appena aperte. Attorno attorno l'aria vibra lene e mite, ma con il riguardo doveroso, che si usa verso gli ambienti austeri di senilità. Nelle vie strette, tortuose, che fuggono via verso il fiume o salgono fino a la porta lestana de los Palos, la vita impigra e stenta a stordirsi. Ma stamane lo scampanio festoso della Resurrezione ha spalancato case e cuori, strade e luci in un tripudio trionfante del sole, che ormai ha sgominato ogni resistenza e domina sovrano sulle cose e sugli uomini.

Tutte le campane della Pasqua suonano a distesa: la gioventù è fuori a mirare le spettacolari processioni delle numerose Confraternite, che da sei secoli hanno dato e conservato a Siviglia il privilegio delle cerimonie pasquali più caratteristiche di tutta la Spagna. E l'Andalusia nella sua istintiva fierezza è orgogliosa di questo primato. Mentre le vie si animano di genti, di canti, di ceri, di stendardi e di preghiere, nella casa avita dei marchesi de Los Mardanes le tre vecchie cameriere hanno un gran da fare per le pulizie stagionali. Dolores ha toccato i settanta e Mercedes e Juanita si sono ormeggiate validamente sulla sessantina. Lavorano di spazzola, di strofinacci e di lucidatura nel vasto salone da ballo, perchè lunedì vi sarà ricevimento, secondo l'usanza e pare che interverrà nientemeno che un Ministro venuto da Madrid per passare alcuni giorni di riposo.

DOLORES. — Sono quarantacinque anni che passo la Pasqua in questa casa e mi pare di esser discesa ieri dalla Sierra per prendere servizio. Eh, posso dire che appartiene ormai più a me che ai padroni. Io sto sempre qui e respiro ogni ora, ogni momento la vita dei muri e dei mobili, conosco i più intimi segreti... Ah, che spazzole balorde mettono adesso in commercio. Guardate questa: la passate sulle sedie e non porta via la polvere. Accidenti al progresso! Già, io le novità le detesto. Ma vi pare che una spazzola deve esser contorta come questa? Perchè?

MERCEDES (lustrando una vetrata). — Tu brontoli sempre! Non ti va mai bene nulla. Che t'importa se una spazzola da spolvero è dritta o ricurva? Ho letto nel libro azzurro della señorita, mentre le facevo il letto, che gli uomini devono cambiare le apparenze delle cose per darsi l'illusione di mutarne la sostanza. Ma il mondo suppergiù va avanti sempre allo stesso modo.

DOLORES (impettita, soffiandosi il naso). — Ecco l'educazione di voi ragazze moderne! Ficcare gli occhi dappertutto e, più che gli occhi, il naso nelle faccende degli altri.

MERCEDES (ridendo). — Meglio ficcarlo nel libro della señorita che nel tuo fazzoletto!

DOLORES (imperiosa). — Bada a te, donzella di pochi scrupoli. Tieni i sensi a posto, altrimenti morirai zitella. Non pensare a me, che mi sono decisa, fin da quando ero al paese, a non sposare nessuno, neanche il Cid Campeador, se risorgesse. Ma tu...

JUANITA (sta lucidando un candelabro). — Già, noi due aspettiamo i soldati dell'ultima leva per trovare marito. Chi vuoi che pensi più a noi; siamo tre vecchierelle! Ah, povero amore mio, dove sei finito? Perchè non torni? Io ti aspetto sempre.

MERCEDES (consolandola a voce bassa). — Lo ritroverai in Paradiso. Purtroppo ho sempre sentito dire che chi va a fondo in mezzo al mare, non viene più a riva. Te l'ho ripetuto tante volte e non mi vuoi mai [illegible] retta.

DOLORES (secca). — Non è educazione di buone famiglie parlare a voce bassa. State certamente parlando contro di me. Che forse forse mettete in dubbio che se avessi voluto, avrei potuto sposarmi? Linguacce, linguacce! Tre fidanzati ho respinti e tutti belli come le rose.

JUANITA (rinfrancata e tuttavia sospirosa). — Avevi paura delle spine?

MERCEDES (bonaria). — Tu insulti sempre le tue povere compagne di lavoro, appena temi di perdere il credito di mancata fidanzata! Ma che ce ne importa a noi se non ti sei voluta sposare? Magari sposali tutti tre insieme! Così ti rifai del tempo perduto!

DOLORES (inviperita, mostrando la bocca sdentata). — La poligamia è affar tuo, non mio, se mai. Hai capito, gaglioffa senza speranze? Non so che mi trattenga dal picchiarti con questa spazzola!

JUANITA (ridendo). — Come! Stavi dicendo che non ti piacciono le spazzole moderne e vorresti togliere con questa la polvere dal grembiule di...

DOLORES (ha una crisi di pianto). — Inutile! Le nuove generazioni non comprendono più le precedenti: ecco perchè il mondo va a rotoli. Lo diceva l'altra sera a pranzo il conte Ojeda (calmandosi e comprendendo di avere esagerato). Del resto, in questi giorni santi dobbiamo compatirci: vi perdono.

MERCEDES. — Sai che si diceva? Che non si hanno più notizie del suo fidanzato, vittima del naufragio della nave Las Palmas.

DOLORES (trattenendo il riso). — Bado che non si hanno notizie! E' naufragato più di trenta anni fa!

MERCEDES. — Ebbene? Lei spera sempre! Oh, io sai che la speranza non ha età.

DOLORES. — Non voglio togliergli il piacere dell'illusione, ma pensa, cara, in che condizioni tornerebbe e ti troverebbe. Spenta la gioventù, è spento l'amore!

JUANITA (con un grido impetuoso). — Ah, no, non dire così: non è vero (il candelabro cadendo fa un gran rumore: accorre impaurito il maggiordomo: don José).

DOLORES. — Riverito don José: che desiderate? Possiamo servirvi?

DON JOSE' (burbero, altezzoso). — Ho sentito dal mio ufficio un rumore arcano e, e... infatti vedo l'artistico candelabro a terra. Sempre le solite, incorreggibili distrazioni! (lo raccoglie e lo esamina). Per fortuna, niente di male. Chi è stato? Su, dite chi è stata la sventata?

DOLORES. — Io, signor don José riverito! O per dir meglio nessuno. Il baccano della strada ed il tremolio che alle vecchie mura danno i camions pavesati della processione han fatto perdere l'equilibrio su quel tavolinetto calle ai portalumi.

DON JOSE' (con un'occhiata furente). — Candelabro, si dice, non portalumi. Quando imparerete la compostezza dello stile e la dignità del linguaggio? (se ne va lento e solenne).

JUANITA. — Grazie, buona Dolores. A te perdonano, ma a me no. Ah, se avessi al mio fianco il povero Alonso mi farei ben rispettare, anche da quell'uomo senza cuore che ci tratta come fossimo cagne rognose. Sono molto migliori e gentili con noi i signori! Maledetta la miseria! Se io fossi una Regina...

MERCEDES. — Mica niente! Solamente Regina. E che faresti, Maestà?

JUANITA. — Chiamerei i soldati del Re, mio marito, che amerei tanto, ma tanto che voi non ve lo immaginereste mai quanto lo adorerei, e facendo loro un bel sorriso direi: — Valorosi eroi di Castiglia e d'Andalusia, ascoltate: Vi è della povera gente che soffre, che è trattata male dai maggiordomi. Armatevi con i fucili e coi cannoni e correte in sua difesa, cannoneggiando tutti i maggiordomi cattivi.

DOLORES (ha finito il suo lavoro). — Sarebbe una bella battaglia! Andiamo sciocchina. Fra un'ora i signori vengono a tavola e dobbiamo ancora preparare la mensa. La quaresima è finita e finalmente si riprende a mangiare da cristiani! Pensare che il Papa ha dispensato dal digiuno e loro invece, niente di niente: specialmente la signora marchesa ha voluto stare alla regola come se non ci fosse già la quaresima ben più grave della guerra. Oggi, mi pare di aver sentito in cucina che c'è capretto arrosto e insalata. Voglio farne una scorpacciata, perchè dopo esco e vado in processione. Sapete il nome della mia Confraternita? «Le colombe».

MERCEDES e JUANITA (allegrotte). — Allora tuberai come facevi quando eri giovane?

DOLORES (spigliata). — Abusate della mia pazienza! Certo che sarei capace d'insegnarvi come si fa a civettare con gli uomini!

JUANITA (incantata). — Suvvia, insegnami subito!

DOLORES. — No, perchè andresti poi in fondo al mare a cercare di lui! Andiamo, piccola mia, rasserenati. La vita può essere bella anche senza l'amore.

Alcalà Quintero

ERRATA-CORRIGE

di RAMPERTI

✱ Da San Luca a Renan e da Andrejeff a Papini, il più grande dramma dell'umanità, cioè il tradimento di Giuda, aveva già avuto tutte le spiegazioni possibili. Ma ora quell'Accademico bolognese ha voluto darcene un'altra. Giuda cammina con Gesù e gli Apostoli per una strada assolata: e i piedi gli dolgono, e la calvizie gli cuoce. «Ma chi me la fa fare, a me, questa fatica?», si domanda il poveretto, in uno stile che probabilmente non è biblico, ma forse è accademico, e senza dubbio è bolognese. Ciò non bastando, eccolo incontrare dei ragazzi i quali hanno visto brillare un'aureola sulla testa degli Apostoli, mentre sulla sua non vedono brillare niente: nemmeno la pelata! Umiliazione e rabbia del calvo. Calvo, ed opaco! Inde, il tradimento...

Una spiegazione come un'altra: non dico di no. Per me, però, essa non vale più di trenta denari.

✱ Altre gemme del teatro francese. Schiaffeggiato dalla donna che va insidiando, nel secondo atto dell'Indigne di Pietro Barlier, il vile Visconte di Dramont si tiene la guancia con le due mani, esclamando:

«Sois tranquille, ma joie: je laverai ton affront!».

✱ Secondo f. s., illustre critico musicale, la Wally di Catalani rassomiglia nello stesso tempo a Santuzza, a Manon Lescaut ed a Carmen; anzi, «a una Carmen imborghesita».

Eh, diamine: chi non lo vede, chi non lo sa! L'astrice di Wally dell'avvoltoio, immaginando in una scarruffata, indomita, selvaggia sfidatrice di valanghe, non poteva aver pensato che alle moine di Carmen, diventate magari un po' casalinghe, e alle trine morbide di Manon!

✱ Sandro Volta è troppo intelligente per aver letto Fucini senza averlo capito. D'altra parte, è troppo onesto per giudicarlo senz'averlo letto. E' un vero mistero, quindi, come di quel grande, grandissimo scrittore egli abbia potuto dire, nella Gazzetta del Popolo, che fu soltanto uno scrittore «brillante», «superficiale», e d'una mediocrità appena paragonabile a quella di Fernando (o Ferdinando?) Paolieri. «Superficiale», Fucini? Oh, via. Ma se fu appunto la severità acquafortistica, la rigida, scura, inesorabile profondità del suo segno, a impedirgli la popolarità! Arte, mio caro Volta, di un'aristocrazia senza pari. E oserei dire che due soli grandi prosatori abbia avuto, oltre il Carducci, la seconda metà del nostro Ottocento: D'Annunzio, che dipingeva come Veronese, e Fucini, che disegnava come Giotto e come Masaccio!

✱ Leggo in un giornale milanese di «fischi» che sarebbero toccati alla prima rappresentazione del Lorenzaccio di Musset. Quei fischi non sono mai avvenuti, per la semplice ragione che il Lorenzaccio, non mai recitato finchè visse l'autore, ebbe più tardi solo una sorta di recita commemorativa: il cui esito non fu entusiastico, è vero, ma neppure ostile e maleducato come quello che oggi, pare impossibile, gli tocca di subire!

✱ «... Le eleganti ateniesi, a passeggio per il Muro Ceramico...».

No, no, signora romanziera. Rimediate subito a quella grossa svista nella seconda edizione. Al Muro Ceramico non passeggiavano le signore eleganti, ma soltanto le prostitute!

✱ Rolandino, in Primato, un po' approva un po' disapprova la mia contrarietà a Napoleone. E sin qui, transit, ciascuno è padrone di pensarla come gli pare. Ma poi ha bisogno di far sapere che, come giustiziere dei Bonaparte, il Tolstoi di Guerra e pace gli pare ancora «un boia più rispettabile». E bravo Rolandino. Senonchè, Tolstoi ebbe a sua disposizione trecento pagine, io due colonne di giornale; lui, come curnefice una scure; io, soltanto un temperino. Non si può giudicare un duello, mi sembra, dove le armi non sono pari...

Ramperti

Oltre mezzo milione per i bombardati di Tunisi

La somma raccolta fra la collettività italiana della città nord-africana

Tunisi, sabato sera.

La sottoscrizione aperta in seno alla nostra collettività in favore delle famiglie italiane di Tunisi vittime dei bombardamenti dell'aviazione anglo-americana, ha superato i 510 mila franchi. Questa notevole somma ha tanto maggiore significato in quanto gran parte di essa è costituita dalle offerte di modesti connazionali, sempre presenti in tutte le manifestazioni di generosità e di patriottismo.

Un vulcano in eruzione nel centro dell'Oceano Indiano

Lorenzo Marques, sabato sera.

Il vulcano Piton de Neiges (m. 3200) nell'isola di Réunion ha dato nuovamente segni di attività. Una pioggia di cenere si è abbattuta sulla città di Saint Denis.

«Storie d'amore»

Un atteggiamento della graziosa attrice Hannelore Schroth nel film: «Storia d'amore» del regista Viktor Tourjansky

Festa di bimbi nel Parco dei Daini a Villa Borghese

Un momento della festa per i bimbi dei richiamati organizzata dal Dopolavoro del Ministero della Cultura Popolare nel Parco dei Daini a Villa Borghese. (Foto Luce)

Il caucciù degli Stati Uniti

Il grido d'allarme del controllore Jeffers

Lisbona, sabato sera.

(I.). Il controllore del caucciù negli S. U., Jeffers, ha fatto una dichiarazione sensazionale: alla fine del 1943 le riserve di gomma saranno esaurite, se, ad ogni costo, non sarà intensificata la produzione della gomma sintetica.

Secondo Jeffers il fabbisogno attuale di caucciù per un periodo di dodici mesi è d'un milione di tonn. delle quali 852 mila per l'esercito. Ora, sino alla fine del 1944, se la situazione non muta, la disponibilità sarà appena di 631.000 t.

Esaurite le riserve gli americani incominciano a sentire in forma acuta le conseguenze delle vittorie giapponesi nell'Asia Orientale. Tutte le speranze erano basate sulla produzione del caucciù sintetico ma non è stato possibile costruire le officine e le macchine necessarie con la rapidità sperata.

In un primo tempo si era dato al caucciù la precedenza assoluta su tutta la produzione bellica, ma nel corso del 1942 e del 1943 lo sforzo si è rallentato, perchè la guerra subacquea ha preso tali proporzioni che gli americani sono stati costretti a dedicare alle costruzioni di navi maggiori mezzi.

Perde la ragione in seguito al terremoto ed uccide moglie e figli

Buenos Aires, sabato mattina.

Mandano da Santiago una tragica notizia di un delitto orrendo commesso da tale Lauro Bonitos, in seguito al terremoto che nei passati giorni si fece largamente sentire nei paesi lungo la Cordigliera delle Ande. Nel villaggio di Quintas Buenos, il Bonitos, che era un bravo lavoratore agricolo, era rimasto scosso nelle sue facoltà mentali in seguito al terremoto che s'era fatto ripetutamente sentire nella sua zona. Perduta la ragione, il Bonitos uccideva con due colpi di rivoltella la propria moglie, Linda Teragues; ed ai colpi di rivoltella essendo intervenuti i due piccoli figli in difesa della madre, alla quale si aggrappavano piangendo, egli sparò anche contro di essi, uccidendoli entrambi. Poi il Bonitos si barricava in casa ed essendo accorsa gente per ritirarlo e poi consegnarlo ai gendarmi, resisteva ad ogni invito, minacciando di morte chiunque si fosse avvicinato alla casa ed a lui. Finalmente però alcuni robusti contadini riuscirono a sfondare la porta e ad entrare in casa, insieme con due gendarmi, i quali afferrarono il povero mentecatto.

L'anestesia meccanica ha dato buoni risultati

Berlino, sabato sera.

Il dottor Fitzgerald ha sostenuto che con mezzi puramente meccanici, si può produrre l'anestesia in qualunque parte del corpo umano. Come conseguenza immediata risulterebbe che molte e varie affezioni specialmente nervose potrebbero essere curate addirittura con questo mezzo semplicissimo. Il dottor Fitzgerald per parecchi anni ha studiato e classificato i fenomeni ch'egli chiama anestesia dei riflessi la quale è prodotta da una semplice pressione con un probe alla cui punta è applicato un batuffolino di cotone idrofilo. La parte più complicata di questo metodo è di sapere su quale punto esercitare la pressione. Ed ecco la parte più geniale dell'invenzione. Pare che nella cavità orale, cioè sulla lingua, nella bocca e nelle cavità naso-faringee, esistano 300 zone di controllo, come se fossero 300 bottoni elettrici. Una semplice pressione con un probe su una di queste zone, produce l'anestesia o la insensibilità di una parte corrispondente del corpo. Uno degli esperimenti fatti davanti ad un gruppo di medici e chirurghi fu questo: un operaio di officina si era presentato per l'estrazione di una scheggia d'acciaio conficcatasi nella cornea. L'occhio irritato all'eccesso per la presenza del corpo estraneo, lagrimava abbondantemente. Il dottor Fitzgerald senza darsi alcuna pena delle condizioni locali, fece aprire la bocca all'ammalato ed operò la sua pressione sulla zona corrispondente. Come per incanto l'occhio divenne vitreo insensibile e persino le palpebre restarono immobili come se fossero state incollate. L'operatore allora eseguì col massimo conforto suo e dell'operaio, l'estrazione della scheggia.

Sistemi anglo-americani

Come la "Shell", e la "Standard", rubavano il petrolio grezzo dagli oleodotti del Venezuela

Una denuncia - Il trucco e i suoi autori

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, sabato matt.

(B. E.) - A Caracas, la capitale del Venezuela, lo «scandalo dei petroli» è tuttora in fase virulenta. Come già era stato raccontato, lo scandalo stesso si origina da una circostanziata denuncia presentata da un deputato, l'avv. Romero Sanchez, contro i due gruppi petrolieri che dominano il paese: l'americana Standard Oil Co. e l'inglese Shell Co. Ltd.

Accusa, senz'altro, di truffa e di furto. Accusa che dà i particolari di come i reati sono stati compiuti e di quali disonesti profitti se ne siano tratti.

Tra questi particolari è interessante quello che specifica come gli emissari delle due Compagnie internazionali siano giunti al punto di usare mezzucci degni di ladri di bassoporto. Ecco come. In un primo tempo sia la Standard Oil quanto la Shell avevano ottenuto concessioni nei territori petroliferi venezuelani. Poi avevano avuto — in seguito ai soliti intrighi — l'ampliamento delle zone da sfruttare. Intanto, con il beneplacito del Governo di Caracas, succube di quello di Washington, il paese era stato pressochè occupato del tutto dalle truppe nordamericane, inviate sotto il labile pretesto di... difendere il territorio da eventuali sbarchi di sommergibilisti dell'Asse. Ciò valse ai petrolieri angloamericani la possibilità di allargare notevolmente le loro concessioni, senza, per altro, corrispondere i dovuti canoni. E fu una truffa calcolata ammontante a circa 200 milioni di dollari nel volgere di un anno.

Scuse inconsistenti

Ma v'è di più e di peggio. L'avv. Romero Sanchez denuncia sul quotidiano Hora che gli anglo-americani hanno compiuto un lavoro, fra l'altro anche vistoso, per mezzo del quale gli oleodotti dei pozzi petroliferi di proprietà dello Stato venezuelano e tuttora liberi da concessione erano collegati con quelli della Shell e della Standard Oil. Il risultato è evidente. Per mesi e mesi una buona parte della produzione di quei pozzi è finita nei capaci serbatoi delle due Compagnie angloamericane, senza che venisse pagato un centesimo...

L'avv. Sanchez nella sua pubblica denuncia chiede se sia possibile che ciò abbia potuto realizzarsi e durare per tanto tempo senza che alcuno tra i preposti al controllo della produzione se ne sia accorto.

Il denunciante afferma che contro tali connivenze si dovrà provvedere. Intanto della cosa è stato investito il Tribunale di Caracas, mentre la truffa ha sollevato viva indignazione nel Paese, dove gli Stati Uniti si sono accaparrate tutte le navi-cisterna per obbligare i proprietari dei pozzi a subire le condizioni di strozzinaggio loro imposte.

La manovra degli speculatori angloassoni è favorita dal recente passaggio delle Forze Armate venezuelane agli ordini di Washington, per cui l'occupazione militare del Venezuela da parte degli Stati Uniti è un fatto compiuto. Con lo specioso pretesto «di aiutare i venezuelani a difendere la loro terra dai nemici della democrazia», il Governo nordamericano, che aveva già inviato a Caracas numerose «Commissioni» formate da ufficiali di tutte le specialità, ha finito per occupare militarmente il Paese. Maracaibo, Turiano, Margarita, la stessa isola di Pathos, recentemente ceduta dall'Inghilterra al Venezuela, sono attualmente occupate da truppe al comando di ufficiali nordamericani.

Inviati speciali scrivono che, a guerra ultimata, non si potrà nel Venezuela, il Paese più oppresso dalla dominazione degli Stati Uniti, evitare una rivoluzione che «potrà essere soffocata solo se la nazione sarà solidamente controllata dagli Stati Uniti».

Questo accanimento degli Stati Uniti nei confronti del Venezuela potrebbe stupire, pensando che la Confederazione ha sempre rappresentato una delle nazioni esportatrici — e in maggior misura — di prodotti petroliferi.

Alcune cifre

Un più attento esame della situazione può però originare ben altra convinzione. Il Ministro agli Interni statunitense, Harold L. Ickes, commissario per l'approvvigionamento del petrolio, ha pubblicato sulla rivista Collier's una serie di articoli sulla crisi del petrolio nelle Americhe.

Ickes afferma che l'entità della produzione petrolifera degli ultimi anni non è affatto un sintomo dell'abbondanza dei giacimenti, ma il frutto del pazzesco sfruttamento perpetrato. Infatti nel periodo dal 1938 al 1940 gli Stati Uniti hanno estratto 4 miliardi e 250 milioni di barili di petrolio grezzo, mentre nello stesso periodo sono stati scoperti solo 2 miliardi e mezzo di barili di nuovi giacimenti. Sempre secondo Ickes, nel 41 questo squilibrio si è maggiormente acuito: di fronte ad un'estrazione di 1 miliardo e 400 milioni di barili stanno soltanto 1 miliardo e 200 milioni di nuove scoperte petrolifere.

Anche se il fabbisogno bellico venisse a cessare e il consumo si normalizzasse annualmente su circa 1 miliardo e 450 milioni di barili, le riserve petrolifere americane sarebbero esaurite entro pochi anni. E' perciò necessario — scrive Ickes — che l'America si assicuri delle riserve all'estero. Il controllo dei pozzi petroliferi dell'America meridionale e centrale toccherà a quella Potenza che avrà controllato anche il petrolio del Caucaso e del Medio Oriente.

Di fronte a tali dichiarazioni e così autorevoli quanto pratiche e realistiche, non v'è modo di confondersi. I magnati di New York vogliono mantenere le loro posizioni. Saranno le baionette del Nord-America a realizzarle. Giustizia, equità non sono parole da quel dizionario...

AUTOGRAFI

Il valoroso volontario olandese Gerardus Mooyman, di diciannove anni, si è guadagnato l'insegna di cavaliere della Croce di Ferro al fronte orientale. Eccolo, durante una licenza all'Aja, mentre è richiesto di autografi da parte di elementi della Gioventù Olandese

SPORT

TORINO E JUVENTUS

I granata a Bari per l'incontro decisivo

Notizie di Parola, Depetrini e Sentimenti IV — L'ultima partita con il Vicenza

I giocatori del Torino, partiti per tempo dalla nostra città, sono già a Bari. Essi non hanno mai vinto sul lontano campo pugliese (vi hanno spesso pareggiato) ma questa volta essi sono decisi a rompere la tradizione ed a conquistare quel successo che è loro indispensabile per divenire campioni. Il Torino, dopo le annate d'oro del 1927 e del 1928 non è stato mai come ora vicino alla vittoria finale; mai, in tanti anni, è arrivato a 40 punti in classifica, mentre questa volta, con una partita ancora da giocare ne ha già 43; mai ha avuto, da quando si disputa il torneo a girone unico, una squadra tanto forte e così gran numero di giocatori di classe. Per questo le sue speranze sono legittime e fondate. Però la «partita decisiva» è tutt'altro che facile. A Bari due sole unità hanno vinto: il Bologna per 1 a 0 e la Juventus per 3 a 2, mentre il Livorno non è andato oltre la divisione dei punti (1-1).

La squadra granata, però, vince da sei settimane tanto in casa quanto in trasferta ed è decisa a conservare, con un'ultima affermazione, il vantaggio che ha sul Livorno. L'unica incertezza riguarda il portiere perchè ancora non si sa se Bodoira sarà in grado di riprendere il suo posto o se verrà riconfermato Cavalli.

* * *

A Torino il campionato si chiuderà con la partita Juventus-Vicenza. Dopo la vittoriosa gara di Firenze, i bianconeri sono tornati al loro «quartier generale» di Alba e mercoledì avrebbero dovuto trasferirsi a Cuneo per disputare una partita amichevole con i granata di Sanelio ma la pioggia ha fatto sfumare la progettata partita. Le notizie di casa juventina non sono tutte buone. Parola, che, come si ricorderà, toccò un duro colpo al ginocchio destro nel secondo tempo dello sfortunato incontro con la Roma, è a Novara, nella clinica del Prof. Ferrero, e non potrà giocare. Depetrini, convalescente, è sempre a riposo, ed è dubbio che domani possa giocare Sentimenti IV, che probabilmente verrà ancora sostituito da Peruchetti. Sarà quindi nella vittoriosa formazione di Firenze che la Juventus si schiererà contro il Vicenza.

EPISODI E ANEDDOTI DI PALCOSCENICO

Soprani, tenori, baritoni e bassi alle prese con l'imprevisto a teatro

Si racconta di una recita, a Firenze, del «Ballo in maschera», in cui la sciagurata che interpretava la parte del Paggio Oscar aveva un fil di voce, tanto che il pubblico stentava assai ad intenderne il suono. Il loggione aveva già tumultuato. Si sa del resto, che il pubblico del loggione non può veder bene la scena, ma pretende — e non ingiustamente — di udire musica e canto. Si arrivò all'ultimo atto: paggio Oscar aveva attaccato la famosa ballata; ma quando arrivò alla frase

«Oscar lo sa
ma no 'l dirà...»,

uno spettatore non ne potè più e... cortesemente l'avvisò:

— Ditelo pure; tanto di quassù non si sente!

Galeffi e un... uscio aperto

Non sappiamo se la sciagurata abbia raccolto l'interruzione. Se fosse successo un fatto simile al baritono Galeffi la cosa non sarebbe passata liscia. C'è da dire subito che a Galeffi non sarebbe capitato, perchè quell'eccellente artista possedeva — e possiede tuttora — un mare di voce. A Galeffi toccò invece qualcosa d'altro, durante un famoso «Rigoletto» all'allora teatro Reinach di Parma. Il pubblico era nervoso come può essere nervoso il pubblico parmigiano durante una recita burrascosa. Sino al quarto atto aveva applaudito Galeffi, aveva consacrato il successo della «rivelazione» Capsir, aveva sonoramente fischiato il tenore al second'atto (salvo poi... a portarlo alle stelle al terzo), aveva consigliato Sparafucile a cambiar mestiere ed aveva urlato tutta la sua esecrazione a Maddalena che non riusciva a conservare un'intonazione perfetta. Comunque, grazie al successo di Galeffi e della Capsir, l'opera era arrivata alle ultime battute. Gilda aveva già varcato la soglia fatale che l'avrebbe portata a terminare i suoi giorni in un sacco, il temporale sul Mincio si era placato e Rigoletto-Galeffi si avanzava per ritirare il corpo del Duca di Mantova... dietro esborso di altri dieci scudi. Si sa che Rigoletto, quando arriva alla casa di Sparafucile, vede l'uscio chiuso ed attende che scocchi la mezzanotte per bussare. Viceversa, nella foga dell'azione e nella fretta di lasciare il palcoscenico, Sparafucile e Maddalena avevano lasciato l'uscio della taverna aperto, per cui Galeffi si trovò in grave imbarazzo quando dovette pronunciare

«Quell'uscio è chiuso!».

Allora Galeffi pensò di arrendersi all'evidenza, e con una buona dose di... prontezza, cantò:

Quell'uscio... è aperto!...»

Non potè neanche terminare che, dal solito loggione, arrivò il perfido consiglio:

— E tu entra!

Fiera occhiata di Galeffi al loggione:

«Ah, non è tempo ancor,
s'attenda!

e, così dicendo, chiuse rumorosamente l'uscio nonchè la bocca all'interruttore.

«Hanno ammazzato...»

Due gravi incidenti, in epoca diversa, toccarono a Lina Bruna Rasa ed avrebbero potuto avere dolorose conseguenze. Il primo si verificò all'epoca del mascagniano «Nerone». L'opera era giunta alla dodicesima ed ultima replica. Lina Bruna Rasa impersonava il personaggio di Atte che, alla scena finale, si uccide con un pugnaletto. La Bruna Rasa ci metteva l'anima in quell'interpretazione, e alla scena del suicidio ci mise anche tanto entusiasmo che finì per trafiggersi sul serio il petto. Con il sangue che le colava abbondantemente dalla ferita, l'artista cantò sino al termine della parte e rimase in scena sino al calar del sipario. Solo allora si decise ad affidarsi al medico del teatro.

L'altro incidente le successe ad una prova generale di «Cavalleria Rusticana», pure a Milano. Quando entrò la corista che dice:

«Hanno ammazzato compare Turiddu»!

la Rasa cacciò un urlo e... precipitò in orchestra. Gli orchestrali se la videro arrivare in... picchiata, con le conseguenze del caso. A buon conto, alla prima rappresentazione, quando si approssimò il momento fatale, tutte le coriste si fecero intorno alla prima donna per evitare un'altra sua incursione quasi aerea sull'orchestra.

«Don Basilio dov'è...?»

Il basso Vannuccini, durante un giro artistico d'una compagnia lirica italiana nell'America del Sud, dovette imparare la parte di Don Bartolo nel «Barbiere di Siviglia» all'ultimo momento. Anche in quel caso si era ammalato l'autentico Bartolo e l'impresario pregò Vannuccini, basso serio, di interpretare una parte di basso comico. Vannuccini diede una letta allo spartito (in genere qualche cosa conosceva, avendo cantato cento volte il «Barbiere» in altro ruolo) ed andò in scena, affidandosi al suo santo patrono nonchè al suggeritore. Tutto andò bene sino all'ultima scena, sin quando cioè Don Bartolo cerca Don Basilio che è andato a nascondersi in un angolino. Lì s'impuntò Vannuccini, perchè il suggeritore gli suggerì la battuta:

«Don Basilio dov'è?»

Vannuccini chiese: — Che cosa?

Il suggeritore ripetè:

«Don Basilio dov'è?».

Vannuccini credette in buona fede ad una domanda, si guardò intorno, poi alzò le spalle e disse: — Ma io non lo so: era qui un momento fa!

Un terremoto a Valparaiso

Diversi anni fa il tenore Rinaldo Grassi si trovò con Leopoldo Mugnone impegnato in un giro nell'America del Sud. Grassi era il tenore d'obbligo e cantava in tutte le opere. Come suo sostituto vi era un artista che non riusciva ad aprir bocca, anche perchè l'illustre Mugnone sembrava averlo in gran dispetto.

— Quello ha una faccia che non mi rassicura! — ripeteva Mugnone che, da buon napoletano, vedeva jettatori dappertutto.

Comunque capitò anche la giornata buona per il disgraziato tenore. Fu una domenica. Grassi aveva cantato in «mattinata» e quindi riposava alla sera. E Mugnone si decise, per il lancio del secondo tenore, per la recita serale. Fu in «Tosca». Il tenore era fuor di sè dalla gioia:

— Sentirai — diceva a Grassi — stasera faccio venir giù il teatro!

(Far «venir giù il teatro», significa, in gergo teatrale, ottenere un successo strepitoso).

E il teatro venne giù sul serio!... Cinque minuti prima dell'inizio della rappresentazione, capitò il terremoto: un terremoto indimenticabile: il famoso terremoto di Valparaiso che provocò la morte di trentamila persone. Gli artisti, alle prime scosse, scapparono all'aperto e si salvarono. Mugnone, durante la fuga, ebbe ancora la forza di dire a Grassi e a Bodini:

— Avete visto che avevo ragione? Se quello apriva bocca succedeva che tutto il Cile sarebbe sprofondato nel Pacifico!

Il cigno di Lulli

E gli animali in scena? Finti o veri provocano spesso dei disastri. E' raro trovare delle bestie per bene, come le oche di Augusto Oltrabella nei «Figli di Re» di Humperdink, come le pecore di Nello Palai nel «Nerone» di Mascagni, come il falco di Bernardo De Muro dell'Isabeau.

I cavalli poi sono ineducatissimi. Alla Scala dovettero sostituire nientemeno che Grane, il nobile destriero di Brunilde e Sigfrido, perchè si metteva a nitrire sistematicamente al duetto del primo atto del «Crepuscolo degli Dei». Una volta fu una mucca che cercò un «reboante «muuh!» all'ultima scena di «Guido del Popolo» del Robbiani, pure alla Scala; un'altra volta fu l'asinello dei «Pagliacci» che al Metropolitan ragliò sonoramente senza rispetto per quell'insuperabile Canio che era Enrico Caruso.

Nel «Lohengrin» poi, cigno e colomba, per quanto di legno, di cartapesta o imbalsamati, qualche cosa di inedito lo fanno sempre. Al milanese Dal Verme, per esempio, la colomba del San Graal, che doveva scendere ieraticamente alla preghiera di Lohengrin, una sera arrivò invece come una valanga con fragore d'inferno. Eppure era una colomba inviata dal cielo. Soltanto che l'invisibile filo che la sosteneva si era rotto e poco mancò che la ricevesse in testa, qual fulmine scagliato da Dio, l'ottimo tenore Emilio Perea.

Al Regio di Parma, sempre all'ultimo atto, Ettore Parmeggiani invocò l'arrivo del cigno:

«cigno fedel
questo cammin fatale a me
lo risparmiar voleva a te...»

e il cigno arrivò; ma in groppa c'era un ragazzino di cinque o sei anni che agitava festosamente le manine. Un nuovo finale del Lohengrin? Un miracolo del regista? Niente di tutto questo: si trattava del bambino del baritono Lulli che, sgattaiolato dal camerino del papà, aveva scambiato il cigno per un cavallo a dondolo, e sul cigno aveva fatto la sua solenne entrata nel mondo artistico.

Perchè quel bambino era un predestinato. Oggi è un bravo attore del cinematografo: Piero Lulli. Lo sapevate che il protagonista di «Una storia d'amore» aveva esordito in tenera età in un'opera di Wagner?

B. S.

Galleria degli aneddoti

Storia antica, oggi incredibile o faceta

Tommaso Moro, cancelliere d'Inghilterra, ebbe fama di incorruttibile, ricchezza insuperabile dello spirito, anche se danneggia quella terrena. Volendo ottenere una certa agevolazione, un inglese gli mandò in regalo due magnifiche anfore di gran pregio. Il cancelliere gliele fece restituire riempite di vino, aggiungendo:

— La mia cantina è sempre a vostra disposizione.

Risposta di filosofo

E' prerogativa dei filosofi giocar con le idee e con le parole, torcendo ora le une ora le altre in maniera di aver sempre ragione. Fu così che Pirrone, filosofo incredulo, asserì un giorno che non esisteva nessunissima differenza tra la vita e la morte.

— E allora, — gli domandò qualcuno — perchè non vi uccidete?

— Per quello che stavo dicendo: perchè tra la vita e la morte non c'è nessuna differenza. Quindi, giacchè ci sono, continuo a vivere.

Spirito di parte

Lo spirito di parte non è sempre raccomandabile. Esso deforma gli avvenimenti e provoca giudizi arbitrari, talvolta nocivi o ridicoli. Il signor Rouelle non aveva fiducia nel medico Bordeau, per certe sue teorie innovatrici ed ardimentose, onde non cessava dal dirne male in ogni occasione. Con suo grave disappunto, il fratello malato fu proprio a quel medico che chiedette aiuto e ne fu guarito. Non bastò così poco a convincere il signor Rouelle, il quale, in un'assemblea si scagliò per l'ennesima volta contro il medico odiato, gridando:

— Tra l'altro, egli ha ucciso mio fratello, qui presente.

Arguzia di predicatore

Un predicatore, ai tempi del cardinale Richelieu — uomo potentissimo —, stava facendo il suo normale sermone, quando entrò nella chiesa il cardinale. Tutti si volsero verso di lui, ci fu uno spostar di sedie e un brusio considerevole, ma il predicatore, imperterrito, lo degnò appena di uno sguardo e proseguì come niente fosse.

Alla fine il cardinale si compiacque della sua presenza di spirito e gliene domandò la ragione.

— Eccellenza — egli rispose — io mi sono abituato a predicare di fronte a un campo di cavoli, dove ce n'era uno solo rosso. — E con ciò voleva alludere ai colori cardinalizi.

Il grand'uomo finse la risposta come molto piacevole e ci rise di gusto. Così, per lo meno, raccontano. Io non c'ero.

Un figlio gentile

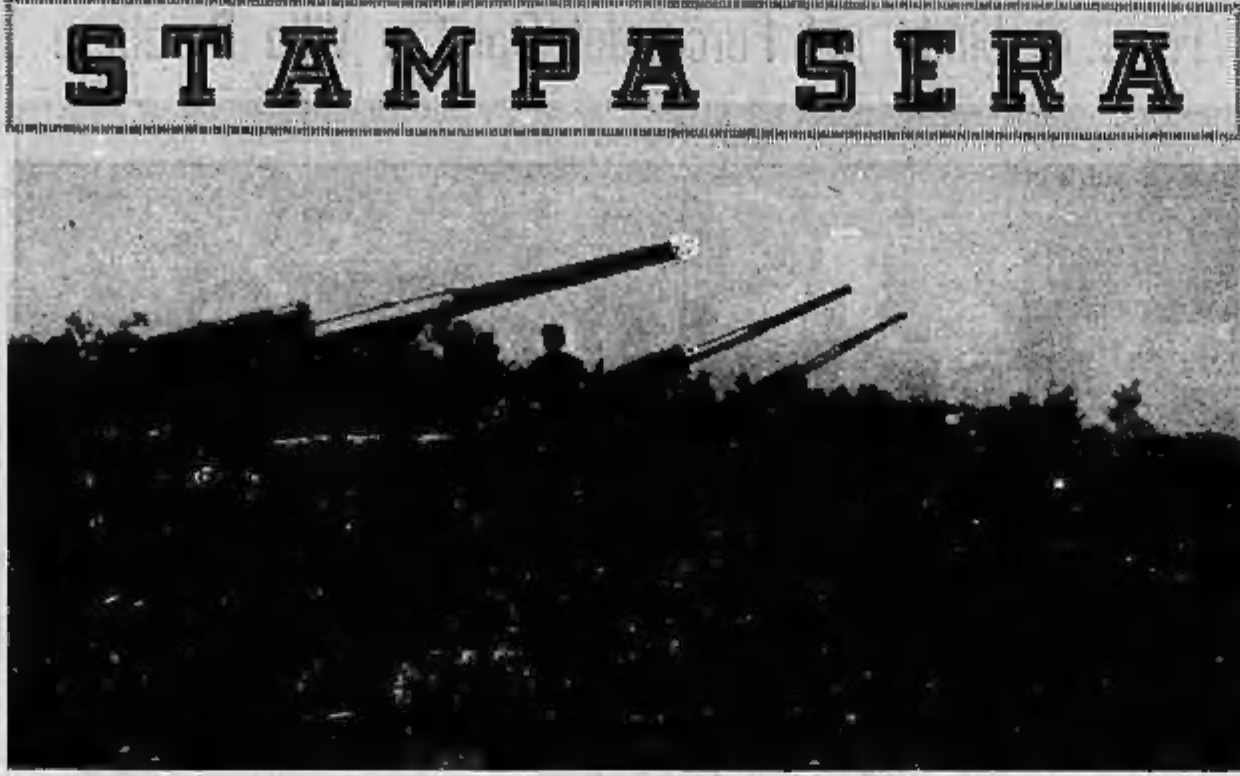
Fu certamente figliolo gentile (verso sua madre) Menesippo ateniese, figlio del capitano Ificrate, il quale aveva sposato una donna di bassa condizione. Gli domandarono un giorno se egli voleva più bene a suo padre o a sua madre. Ed egli rispose:

— A mia madre perchè, pur essendo di bassa condizione, cercò di farmi figlio di un eccellente capitano.

Ant

STAMPA SERA

Protezione aerea delle truppe in movimento

Un aereo da combattimento nipponico sorvola e protegge una colonna di truppe giapponesi in movimento

Durante un'incursione aerea nemica sul nostro territorio

Nostra artiglieria contraerea pronta ad aprire il fuoco contro aerei nemici durante un'incursione sul territorio metropolitano. (Tel. R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Gruppo di ufficiali italiani in visita al Vallo atlantico

Il formidabile complesso delle opere fortificate del Vallo atlantico, posto a difesa delle coste settentrionali francesi contro un eventuale tentativo di sbarco nemico, è stato visitato, come mostra la foto, da nostri ufficiali

A cosa servono i vecchi fazzoletti

Risparmiare i «punti»: due vecchi fazzoletti sostituiscono benissimo le calze e s'intonano agli zoccoli da spiaggia

Sotto la luce dei "padelloni,, del cinema

In uno studio cinematografico tedesco mentre si gira una scena del film «Carnevale d'amore» diretto da Paul Martin, protagonisti Dora Komar e Johannes Heesters

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Retroscena dei rapporti anglo-russo-americani

Che cosa vogliono i Sovieti secondo un giornalista statunitense

Stoccolma, sabato sera.

Sotto il titolo «Cosa vuole la Russia», la diffusissima rivista settimanale *Saturday Evening Post* pubblica un articolo del giornalista e scrittore americano Demaree Bess sulle divergenze degli scopi di guerra e di pace anglo-nordamericani e russi.

Il governo di Stalin — scrive il Bess — si è sempre guardato bene dal prendere impegni formali che potessero in qualche modo limitare la sua libertà d'azione, mentre sempre più accanita infuria la guerra nel Pacifico. I vagamente formulati paragrafi di assenso agli «otto punti» della famosa quanto già presso[illegible] caduta nell'oblio «dichiarazione atlantica», hanno avuto soltanto il significato di un gesto formale di cortesia e nulla più.

Quel che non va dimenticato

«Poichè la memoria dei nostri uomini politici — afferma lo scrittore — sembra essere singolarmente labile, non è inopportuno ricordare a questo proposito che i russi pretesero il riconoscimento integrale delle loro aspirazioni di dominazione su Stati baltici, su certe zone della Finlandia e della Romania e insistettero e ottennero che la questione dei confini della Polonia fosse rimandata sine die.

Se alle pretese russe, Churchill annuì — il tono depresso e quasi umile di tutta la nazione e del governo britannico nei riguardi della Russia è ben noto da tempo — il governo americano non fu dello stesso parere. Si deve all'influenza di Washington se nel trattato russo-britannico del giugno 42 venne accuratamente evitato ogni accenno a espansioni territoriali sovietiche. Ma se Stalin, per ragioni di opportunismo, credette bene di lasciare aperta allora la discussione, egli poi non ha mai cessato di far presente che si trattava solo di un differimento. Nessuno quindi può onestamente elevare grida di meraviglia o di falsa indignazione se i russi vogliono oggi incorporare all'Unione sovietica i territori da essi occupati nel 1939 e 1940.

«Occorre non dimenticare — continua Bess — che non solo la Russia è oggi la più forte potenza del continente europeo, ma che essa è anche una nazione asiatica. Dopo i trasferimenti in massa delle popolazioni delle provincie occupate dai tedeschi nelle nuove zone industriali della Siberia o al di là degli Urali, i dirigenti russi si sono sempre astenuti da qualunque impegno riguardante la guerra del Pacifico adducendo la ragione che nella gigantesca lotta contro la Germania la Russia sosteneva il peso di gran lunga maggiore. I suggerimenti da noi avanzati per la cessione, in territorio sovietico, di campi d'aviazione che avremmo potuto impiegare nella guerra contro il Giappone, vennero del tutto ignorati. Stalin ha perfino rifiutato nettamente di inviare suoi rappresentanti a Casablanca per partecipare alle conferenze con il presidente degli Stati Uniti e il primo ministro della Gran Bretagna. E ciò si spiega benissimo: noi forse abbiamo dimenticato, ma i russi certamente no, quello che accadde dopo la guerra 1914-18».

E' evidente — prosegue lo scrittore americano — che i russi vogliono avere mani libere nei problemi del dopoguerra concernenti quegli Stati che confinano con l'Unione sovietica. La Russia agirà sul piede di perfetta uguaglianza con l'America e la Gran Bretagna, ed il fatto che essa è abbastanza forte per imporre il suo punto di vista, non significa alcun aiuto di sorta all'egemonia anglo-americana vagheggiata da Roosevelt e da Churchill. Contro questa concezione imperialistica, i russi, metodicamente, senza deviare di un millimetro, oppongono la loro; e nello stesso tempo spingono a fondo il giuoco, in cui sono maestri, di mettere a conflitto l'uno contro l'altro i differenti interessi britannici e americani.

Le mire sovietiche

La fine dell'articolo di Bess è così sintomatica che vale la pena di riportarla integralmente:

«Non solo è assurdo ma è addirittura pericoloso immaginarsi che le nazioni alleate formino una sola, grande e mite famiglia i cui membri combattano la stessa guerra per gli stessi scopi. I russi, meno ipocriti di noi, hanno chiaramente espresso che si battono non soltanto per il loro paese, ma anche per il loro sistema sovietico, il quale non è affatto, come qualche ingenuo americano si ostina a credere, una specie di democrazia americana la cui organizzazione economica e sociale ha sopravanzato tutti i paesi del mondo.

«Che la cosa ci piaccia o no, dobbiamo riconoscere che una Russia vittoriosa verrà ad avere una posizione geografica, un potenziale militare e una tale influenza politica, da potere agire a suo piacimento in una gran parte del mondo. Il meglio che quindi ragionevolmente possiamo aspettarci è un compromesso con l'Unione sovietica, compromesso dal quale usciranno salvaguardati i nostri diritti, saranno ricompensati i nostri sacrifici e verranno valorizzate le posssime grandi prove che incombono sul popolo americano».

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, sabato sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai B. T. N. scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE C

Due premi da L. 100.000

1.780.796	1.841.479

Quattro premi da L. 50.000

1.618.203	819.544
1.046.387	1.717.749

Cinquanta premi da L. 10.000

528.717	121.440	1.626.517
1.817.796	1.516.310	1.938.540
1.177.493	1.015.309	1.778.714
709.635	110.039	1.412.478
974.263	39.914	990.540
695.193	14.589	1.651.976
780.753	1.366.118	1.420.826
909.026	1.389.921	1.512.413
1.476.164	1.956.291	364.265
1.261.426	1.453.654	331.486
965.550	1.180.120	1.822.300
446.395	706.836	1.006.064
1.239.119	678.636	926.061
1.684.057	1.609.027	30.744
1.354.492	1.016.000	459.896
1.000.678	964.377	893.803
879.620	279.436	

SERIE D

Due premi da L. 100.000

924.779	390.616

Quattro premi da L. 50.000

1.574.039	636.908
1.725.464	1.668.763

Cinquanta premi da L. 10.000

692.651	771.894	1.777.[illegible]
1.258.736	1.171.664	1.806.636
39.387	1.343.381	372.656
1.190.410	963.427	1.594.204
365.648	936.716	1.879.319
1.925.441	936.723	74.620
1.725.604	1.865.286	1.897.338
1.566.665	1.408.093	631.006
653.367	1.945.169	958.264
1.646.187	1.923.650	160.114
1.164.281	418.113	1.145.345
368.514	882.346	1.683.591
214.328	1.442.377	1.200.748
758.071	1.322.665	601.130
1.081.395	282.846	369.618
365.379	69.316	1.013.612
831.863	410.274	

Un omicida

CUNEO. — Antonio Panbello, da Racconigi, il quale la sera del 9 maggio 1942 aveva premeditatamente ucciso a colpi di falcetto sul capo, la moglie, è stato dalla Corte d'Assise, con l'attenuante della seminfermità di mente, condannato ora a 16 anni di reclusione, con il ricovero per tre anni in una casa di cura.

Mortale disgrazia

CUNEO. — Il [illegible] Luigi Pellegrino, mentre percorreva uno scosceso sentiero in località Tetto Giguin Soprano di Roves, a causa dell'oscurità precipitava per una ventina di metri giù da una scarpata restando rimanendo ucciso sul colpo.

L'omaggio al Papa di 5000 giovinette dell'Azione Cattolica

Roma, sabato sera.

In occasione del venticinquennio di fondazione della sua Associazione, la Gioventù Femminile di Azione Cattolica Italiana con una rappresentanza composta di cinquemila giovinette bianco-vestite provenienti da tutta Italia ha voluto rendere omaggio al Papa ed offrirgli l'obolo per l'erigenda chiesa di S. Eugenio, il Vangelo per i prigionieri, gli arredi sacri per le missioni e un candido agnello.

La solenne udienza ha avuto luogo nell'aula delle benedizioni dove il Papa è giunto alle 10 in sedia gestatoria.

Assiso in trono, il Papa ha pronunciato un discorso, nel quale ha tracciato l'importante missione che le iscritte alla Gioventù Femminile devono compiere in mezzo alla società per il bene della Patria, in special modo in questi momenti. Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza il Cardinale Segretario di Stato Maglione. Domani il Papa non concederà udienza, ma ammetterà alla Sua presenza i parenti per la presentazione degli auguri pasquali.

Erano mille e novanta...

Si ritrovano i documenti di un garibaldino rimasto finora ignoto

Roma, sabato sera.

E' noto che dopo la campagna del 1860 per la liberazione del Mezzogiorno, il Senato di Palermo conferì ai «Mille» sbarcati con Garibaldi a Marsala una medaglia, alla quale, più tardi, il Governo aggiunse una [illegible] pensione. La compilazione dell'elenco dei Mille subì varie vicende e l'elenco stesso, comprendente 1089 nomi, divenne definitivo soltanto dopo diciotto anni dalla leggendaria spedizione.

Un documento pubblicato dal *Popolo di Roma* aggiunge alla lista dei Mille un altro nome: quello di Giovanni Battista Mosto di Fortunato, nato a Genova il 6 aprile 1843. La figura di questo garibaldino diciassettenne era finora completamente ignorata: sembra anzi che il suo nome non risulti neppure nei registri dello Stato Civile di Genova. Il documento che prova la partecipazione di Giovanni Battista Mosto alla gloriosa impresa, ha la data dell'8 aprile 1875 e reca le firme di ventotto genovesi dei Mille, fra cui Stefano Canzio, genero di Garibaldi; Antonio Mosto, comandante dei «carabinieri genovesi»; Domenico Abbondanza; Luigi Malatesta; Egisto Sivelli.

Vigilanza annonaria

462 chili di olio sequestrati ad Acqui

Cinque arrestati tra cui il proprietario di un albergo

Acqui, sabato sera.

Il 21 corrente i solerti Militi della Squadra Annonaria di Acqui hanno fermato due motocarri guidati rispettivamente da certi Pietro Guasco fu Pietro da Pontedassio (Imperia) e da Alfredo Zelfino di Diego da Imperia. Interrogati i due individui, i Militi si convincevano che essi nascondevano nei loro veicoli generi sottratti al normale consumo per farne un illecito commercio.

Esaminati i veicoli, potevano scoprire che in un ben simulato sotto fondo del piano di carico di ogni motocarro, erano sistemati dei recipienti pieni d'olio. Il Guasco ed il Zelfino ammettevano di avere di già scaricato dell'olio presso l'Albergo Genova di Acqui, nel cui giardino venivano poi rintracciate, nascoste sotto terra, ben 5 damigiane piene di olio. Ricuperati così oltre 462 Kg. di olio, l'Arma Benemerita sequestrava pure la merce che i motocarri e dichiarava in arresto, oltre che il Guasco ed il Zelfino, anche certe Matilde Alloro fu Giuseppe, moglie del Guasco, Cosimina Enrico fu Antonio, fidanzata dello Zelfino e il proprietario dell'Albergo Genova, Ernesto Milanese fu Giuseppe da Valle Lomellina. Altre quattro persone venivano denunciate a piede libero.

Un molino chiuso per la durata della guerra

Modena, sabato sera.

Il Prefetto ha disposto, per tutta la durata della guerra, la chiusura del molino [illegible] to in San Posidonio da Dante Bazzani fu Antonio poichè, da accertamenti eseguiti dal servizio di controllo molini, è risultato che sono stati abusivamente macinati 110 quintali e 28 chilogrammi di cereali mediante alterazione dei registri di carico e scarico e delle bollette di macinazione. Il Bazzani è stato tratto in arresto dai Carabinieri del luogo. Completati altri accertamenti, sarà dato corso alla denunzia all'autorità giudiziaria.

A Mirandola i Carabinieri di quella stazione hanno denunziato all'autorità giudiziaria il venditore ambulante Michele Cazzola di anni 25 da Sassuolo perchè vendeva calze tipo da uomo a 25 lire il paio anzichè ai prezzi di lire 5 oppure 5,30. Il Prefetto gli ha pertanto sospeso a tempo indeterminato la licenza di commerciante ambulante.

La bella valigia e i sospettosi carabinieri

Savigliano, sabato sera.

Alla stazione di Savigliano una elegante signora con altrettanto elegante valigia passeggia in attesa del treno per la Liguria. Ad un tratto due Carabinieri adocchiano la bella valigia e vogliono vedere cosa contiene, nonostante le reticenze della proprietaria. Saltano così fuori ben 34 dozzine d'uova. Ma la signora Glovak Maria di anni 41 da Albenga non ricordava da chi avesse comprato. E' stata denunciata alle competenti autorità.

Un arresto per commercio illecito di solfato di rame

Mondovì, sabato sera.

Ci comunicano da Benevagienna che per illecito commercio di solfato di rame è stato tratto in arresto il negoziante Bozzone Francesco di Benevagienna. In seguito ad ispezione praticata dal maresciallo comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Carrù è stata scoperta e sequestrata nell'abitazione del Bozzone tutta un'attrezzatura tecnica per la fabbricazione clandestina di tale prodotto.

Due pollivendoli modenesi al campo di concentramento

Modena, sabato sera.

La nostra squadra annonaria, a seguito di accurate indagini, veniva a scoprire che i pollivendoli Cremonini Adelmo fu Antonio di anni 58 e Balestrazzi Alfonso di anni 58 da Campogalliano raccoglievano attraverso le nostre campagne polli e conigli rivendendoli poi a prezzi maggiorati. I due sono stati assegnati dall'apposita Commissione al campo di concentramento.

Un ristorante ed una macelleria chiusi a Voghera

Voghera, sabato sera.

D'ordine delle Autorità, è stata fatta chiudere la macelleria Moroni di via Bidone per macellazione clandestina e sottrazione di merce alla vendita. E' stato pure fatto chiudere il ristorante «Il Pesce d'oro» di Torti Costantina per contravvenzione delle norme in materia di somministrazione viveri.

Un'accaparratrice

ALESSANDRIA. — La domestica Pasqualina Repetto, da Genova, è stata sorpresa alla nostra stazione con 169 uova, undici chili di farina di frumento e dieci chilogrammi di burro.

Commerciante disonesto

ASTI. — Per aver venduto calze tipo a prezzo superiore a quello fissato, il Pretore di Canelli ha condannato il commerciante ambulante Giovanni Bobuffo a lire 2000 di multa.

Tre contadini in Tribunale per mancato conferimento all'ammasso

Alessandria, sabato sera.

In tribunale si doveva discutere per direttissima il processo a carico degli agricoltori Mario Senuno, di 52 anni, del figlio suo Giuseppe, di 32 anni, e di Modesto Orsi, di 53 anni, da Arquata, imputati di omessa denuncia e omesso conferimento all'ammasso di cento chili di grano, 180 di granoturco e 325 chili di castagne secche. La causa si è dovuta però rinviare data l'assenza del verbalizzante il quale, su richiesta del P. M. è stato dal Tribunale condannato a lire cento di multa ed alle spese tutte del rinvio del processo.

Dopo sei anni

LUINO. — Il boscaiuolo Antonio Andreoli, della zona, fin dal 1937 aveva un... conto in sospeso con la giustizia, poichè durante un diverbio avvenuto con tale Angelo Filippini gli aveva [illegible] un bicchiere, ferendolo ad un occhio in modo tale che ebbe compromessa la funzionalità visiva; da ciò un mandato di cattura contro il feritore, il quale riuscì a rendersi uccel di bosco. Ora, alla distanza di quasi sei anni, ha potuto essere arrestato dai carabinieri di Ponte Tresa.

Generoso gesto

LUINO. — Mentre nel recinto della stazione il contadino Pasquale Crema stava maneggiando dei prodotti chimici, si sprigionava un'improvvisa fiammata che l'investiva in pieno. Alla drammatica scena assisteva il capo-gestore Giovanni Forni, il quale, visto il Crema in pericolo, con generoso slancio riusciva a liberarlo dalle fiamme, ma riportava a sua volta delle serie ustioni.

Sei figli alle armi

DESIO. — Sei figli alle armi vanta il rurale Ercole Nova, abitante a Desio, oriundo di Missaglia. Ecco i nomi dei baldi soldati: Vittorio della classe 1909, Giovanni del 1912, Mario del '14, Angelo del '19, Enrico del '21 e Carlo del '22.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Serenamente si è spento in Baldichieri (Castellero) il 23 aprile

Ocambroggio Francesco

Straziati ne danno annuncio: la moglie Angiari Palmira; i figli: Anselmo, Gabriella, Franco, Ugo; la sorella Pierina, il fratello Luigi, nuore, generi, nipotini e parenti tutti.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Gustavo Gallico

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Annalina, il figlio Gabriele, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti.

I funerali avverranno il 26 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore di Vercelli.

Vercelli, via 17 Novembre 36.

CRONACA

Folla di fedeli al Santuario di San Pancrazio

Un'immensa folla di fedeli è convenuta ieri al celebre Santuario di San Pancrazio per le funzioni del Venerdì Santo. Le cerimonie della giornata si sono concluse a sera con la solenne processione guidata dal Crocefisso. Alle 20,30 il corteo, partendo dalla Cattedrale, ha percorso le vie della borgata facendo poi ritorno in chiesa. Qui, dal pulpito, il Rettore dei Padri Passionisti, Padre Lodovico, ha pronunciato una elevata allocuzione parlando della Crocifissione del Redentore, fra la viva attenzione dei fedeli che gremivano il tempio. Le funzioni hanno avuto termine verso le 22.

L'arresto della madre del trafficante in oro

Abbiamo pubblicato alcuni giorni fa la notizia dell'arresto di tale Gennaro Fragasso, abitante in v. Barbaroux 10, per furto di dolciumi ed altro. Dal ritrovamento di alcuni rottami d'oro, il Commissariato di Borgo Dora si convinceva che il Fragasso commerciava anche in oro e per due o tre giorni di seguito, nelle ore serali, si recava poi presso l'abitazione del Fragasso, fermando le persone che si recavano da questo senza sapere ancora del suo arresto. Tali persone infatti portavano rottami d'oro per venderli al Fragasso. Erano così arrestati tali Giovanni Natta e Giuseppe Casolino, mentre nella trappola non era caduta la madre del Fragasso, tale Annunziata Casavalle, di 60 anni, che, saputo il resto [illegible], s'era fatta latitante. Erano perciò intensificate le ricerche della donna che finalmente rintracciata era anche lei ieri tratta in arresto.

Il furto dei fili di rame

Due operai torinesi, tali Armando Carpignano, di 37 anni, e Domenico Cordasco di 56, sono stati nei giorni scorsi arrestati — come si disse — dalla Squadra Mobile. Essi sono imputati di ricettazione di fili di rame della conduttura elettrica stradale. Proseguendo nelle indagini la Polizia è venuta a sapere che buona parte di detto materiale, di provenienza furtiva, era stata venduta all'agricoltore Luigi Bacino, di 50 anni, residente ad Alessandria, il quale, indubbiamente, lo rivendeva a contadini per la produzione del verderame. La Polizia sta proseguendo nella nostra città le indagini per identificare ed arrestare gli autori dei furti di detti fili di rame.

Ricettatore o ladro?

Il commerciante Vittorio Francone, grossista ai mercati generali, era stato derubato di diverse ruote d'autocarro. Compiute le indagini e rivolti i sospetti verso tale Antonio Strozzi di Matteo, abitante in via Oristano 17, nella casa di costui, dopo una perquisizione, agenti del Commissariato Mirafiori trovavano tre ruote gommate del valore di cinquemila lire, riconosciute di proprietà del Francone. Lo Strozzi asseriva di aver comperato le ruote da uno sconosciuto: sicchè, quantunque fortemente sospettato di aver commesso lui il furto, era trattenuto in arresto e denunciato per ricettazione.

ROMOLO, REMO, ITALO

Tre gemelli di eccezionale robustezza

Roma, sabato sera.

Il 21 aprile a mezzogiorno, nella clinica ostetrica del Policlinico, vedevano felicemente la luce tre maschietti. Il parto trigemino non è cosa rara; tuttavia questa volta il caso eccezionale è dato dalla floridezza dei tre maschietti nati nella capitale di Roma. Infatti il loro peso varia dai Kg. 2,800 ai Kg. 3,700, cosa questa non facilmente riscontrabile nei trigemini. La puerpera, che gode ottima salute, è Carolina Tommasi, maritata al muratore Luigi Di Carlo.

Ai tre neonati sono stati imposti i nomi di Romolo, Remo e Italo. I coniugi Di Carlo avevano già avuto cinque figli, due soli dei quali viventi.

Numerose vincite al Lotto a Piacenza

Piacenza, sabato sera.

Giocate al Lotto fortunate, da qualche tempo si susseguono in Piacenza. Anche con l'ultima estrazione si segnalano numerosi vincitori e fra questi è da rimarcare uno sconosciuto che con il terno 7-26-27 sulla ruota di Milano ha vinto il bel gruzzolo di L. 17.250. Altre vincite si sono avute per un importo complessivo di 48.000 lire.